

Telegramma di Poggio Renatico: «Raggiunto mezzo milione, la sottoscrizione continua»

Alla Direzione del PCI è giunto ieri il seguente telegramma: «Sezione Poggio Renatico (Ferrara) annuncia aver raggiunto e superato obiettivo mezzo milione per "Unità". Sottoscrizione continua. Per sezione Poggio Renatico Giovanni Veronesi a.»

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CHI ERA LO «SPEOTTO» CHE DURANTE LA GUERRA COPRI' DI RIDICOLO LA RADIO FASCISTA?

A pagina 7

UN GRANDE SUCCESSO DELLA CAMPAGNA DELLA STAMPA COMUNISTA E UNA RISPOSTA ALLE MINACCIE ALLA LIBERTÀ DI INFORMAZIONE

Superato il primo miliardo

La scelta di civiltà

CHI HA VOLUTO che il Congresso dei riservisti della NATO si svolgesse proprio in Italia? Chi ha voluto, o accettato, che questo «congresso» assumesse gli aspetti di una minacciosa parata militare, con manovre terrestri, aeree e navali a pochi chilometri dai confini jugoslavi? Chi ha accettato (o sollecitato), in sostanza, che proprio l'Italia dovesse servire da platea per il rilancio propagandistico delle forze armate americane di stanza in Europa e, in particolare, nelle basi dislocate in Italia?

Sono interrogativi, questi, che pongono un problema politico che non riguarda soltanto l'opinione pubblica delle zone prescelte per l'operazione rilancio NATO, dalle quali, del resto, già sta partendo un'azione di forte protesta. Il problema se debba essere l'Italia a pagare, con un sovraprezzo di servitù politica e militare, il fatto incontestabile che le strutture atlantiche attraversano una crisi, è un problema che deve interessare tutte le forze politiche: comprese quelle che pur dichiarandosi atlantiche, non sono più disposte ad esserlo alla maniera del 1949. Allora il ricatto degasperiano fece presa fino al punto da offuscare in molti democratici perfino il più elementare senso dell'indipendenza nazionale, spingendoli a ratificare ad occhi chiusi un Patto che, in pratica, delegava all'America la direzione delle Forze Armate e concedeva a una potenza straniera porzioni rilevanti del territorio nazionale. Ma oggi? Sono o no mutate le cose, dal 1949?

È MOTIVO di preoccupazione, dobbiamo rilevarlo, assistere al tentativo di rilanciare i temi dell'oltranzismo atlantico come «rimedio» alla crisi evidente del sistema NATO, soprattutto nel Mediterraneo. Tale preoccupazione, evidentemente, non è e non può esser soltanto nostra, ma è filtrata largamente, nelle scorse settimane, dalle file socialiste e dalla sinistra democristiana. Come è possibile, infatti, che ai socialisti e ai cattolici sfugga che sottolineare oggi il dovere di un rinnovo dell'impegno atlantico vuol dire, nelle condizioni storico-politiche mutate, sbaracciare di un colpo ogni prospettiva per una politica estera italiana autonoma, fuori dalla logica dei blocchi, realmente legata a un processo di distensione che conduce ad un effettivo sbocco di sicurezza europea? Non si tratta, evidentemente, di mutuare dal golismo le soluzioni. Si tratta, tuttavia, di riflettere sul fatto che l'uscita della Francia dal Patto atlantico è un fatto politico che non si può ignorare. E si tratta, anche di fronte a questo fatto, di garantire con un'azione coraggiosa e autonoma lo sviluppo di una politica di sicurezza europea che poggi su basi democratiche, che superi le ristrette visioni goliste. Ma come è possibile lavorare, sinceramente, per una simile prospettiva se non si affronta con serietà di impegno il tema generale di ciò che per l'Italia significa il peso della servitù, militare e politica, dell'atlantismo? Come è possibile operare, nell'Europa e nel mondo del 1967, in modo da non recitare il ruolo della pedina, se fin da ora non si isolano e non si battono quelle punte di oltranzismo tradizionale, alla Tanassi, che propongono di cancellare venti anni di lotte e di esperienze e di ritornare, puramente e semplicemente, alla tematica ricattatoria del 1949? Oggi il ricatto lo si vorrebbe poggiare su un fatto da tutti ammesso: la crisi americana nel Mediterraneo. Di qui gli alfierei del rinnovo «automatico» partono per proporre che l'Italia si offre come «ultimo baluardo» della Sesta Flotta. Singolari statisti, costoro. In una condizione che permette, già ora, di fare dell'Italia non già l'estremo baluardo della Sesta Flotta americana ma il primo pilastro di una nuova politica europea, essi scelgono la soluzione servile. Venti anni di atlantismo pregiudiziale e ottuso hanno talmente disabituato alcuni all'idea che una politica estera autonoma italiana può esistere, che quando questa prospettiva si apre perdono la testa e chiamano la mamma che, per costoro, è sempre la VI Flotta.

Una regione soffocata nel suo sviluppo dalle «servitù» militari e dalle imposizioni dello stato maggiore atlantico

Trieste e Udine contro le basi militari NATO

Le proteste per il raduno del 25-28 - Oggi la manifestazione di Sagonico - Nella base di Aviano vengono a esercitarsi i piloti che bombardano il Vietnam - La mobilitazione durante la crisi del Medio Oriente

«Sparate per uccidere» ordina il governatore



BATON ROUGE (Louisiana) — La colonna dei marziani neri, scortata da un formidabile apparato di polizia, si avvicina alla capitale della Louisiana, per consegnare al governatore della stato una petizione di protesta della popolazione nera. Nella città si è creata una situazione esplosiva, il Ku-Klux-Klan minaccia una strage. Il governatore John Mac Keihen ha dichiarato di aver ordinato ai mille uomini della Guardia Nazionale, schierati in servizio d'ordine, di «sparare per uccidere», sia contro i bianchi che contro i neri. Infatto, a New York, l'FBI ha arrestato il leader del Black Power Rap Brown.

Dal nostro inviato

UDINE, 19
Il fragore di una pattuglia di aerei che lacera il cielo di Pordenone copre per parecchi secondi le nostre voci. La moglie dell'amico che ci ospita esclama: «Ma cosa fanno questi americani! Da tre giorni siamo tornati dalle ferie ed abbiamo i nervi a pezzi. Giorno e notte non si sentono che i fischi dei reattori». Lui soggiunge: «Effettivamente, una attività così intensa è davvero eccezionale. E si che noi ci siamo abituati, ormai». Si vede che si preparano per le manovre della settimana prossima. Aviano, la grande base aerea statunitense della NATO, pare effettivamente sia in crisi di emergenza in questi giorni che precedono il congresso triestino degli ufficiali riservisti atlantici in programma dal 25 al 28 agosto. Ad intervalli di non più di mezz'ora, gli aerei, isolati o in pattuglia, si levano in aria, sfracchiano velocissimi, compiono acrobazie, scendono a bassa quota facendo tremare i muri degli edifici che sorvolano.

Addestramento, esercitazioni. A parte il consumo di tranquillanti in continuo aumento per difendere il proprio sistema nervoso, la gente del Pordenone si è assuefata a tutto questo. Ma forse la frenetica attività che caratterizza la base di Aviano nei giorni della crisi del Medio Oriente non era determinata solo da normali esercitazioni. Questa è una base operativa, dotata dei più moderni apparecchi da combattimento dell'aviazione americana. Qui vengono a trascorrere i loro periodi di riposo gruppi di piloti USA impiegati nei diurni attacchi al Nord Vietnam. Segno che Aviano è organicamente inserita nel sistema di basi statunitensi per le quali non esiste la pace: o sono in guerra, o debbono tenerci costantemente pronto come se la guerra potesse scoppiare da un momento all'altro.

Questa nuova concezione strategica del ruolo delle forze armate in tempo di pace sembra sia stata trapiantata, in base alle direttive della NATO, in tutto il Friuli-Venezia Giulia dove è stanziata una buona parte del nostro Esercito. Le vecchie caserme vengono di continuo ripulite e riconvertite in quartier generali e depositi per i guerrieri operanti nella provincia di Santa Cruz.

Mario Passi
(Segue a pagina 2)

Migliaia di operai e contadini sulle piazze

Più aspra in Emilia la battaglia contro i «baroni dello zucchero»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 19. Nuova forte giornata di lotta oggi nelle campagne emiliane e romagnole. A Bologna, i delegati dei lavoratori, insieme ai rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali e cooperative si sono recati dalle autorità locali facendo sentire non solo tutto il peso della protesta, ma insistendo con forza perché si intervenga decisamente contro la serrata degli industriali. Un primo risultato intanto si è raggiunto con la convocazione delle parti per il con-

fronto di operai, contadini e piccoli trasportatori hanno dato vita a un massiccio corteo, a Comacchio e in alcuni comuni della provincia di Ferrara, nel Modenese, contadini, operai, trasportatori, braccianti hanno manifestato davanti ai cancelli chiusi degli zuccherifici portando con loro carri e camions carichi di bietole che aspettano oramai da settimane di essere macinata. Grossi manifestazioni e comizi si sono svolti a Mirandola, a Ferrara dove cen-

trato degli operai saccariferi fatta dal governo per lunedì. La situazione è giunta oramai a un punto di trascinare avanti ancora per molto tempo. Nelle campagne i contadini sono preoccupati anche perché redono mancato le prossime semine. I trasportatori, che sono in gran numero dei piccoli imprenditori artigiani, stanno perdendo settimane di lavoro con conseguenze gravissime per i loro bianchi. Oltre 20 mila tra operai e impiegati nel settore saccarifero

sono in lotta oramai da sei mesi per ottenere il rimborso dei contributi e una serie di migliorie di lavoro, orario di lavoro, dei premi, di sostegni, di diritti di borsa, oltre al riconoscimento dei diritti sindacali e altre rivendicazioni. Sei mesi di ostina e molta di rifiuti, di avverti assicurazione che Feltrinelli e la signora Sibille saranno scarcerati domani e fatti partire con un aereo diretto a Lima. La notizia è stata comunicata anche al Presidente della Repubblica.

Lina Anghel
(Segue a pagina 2)

Alle 12 di ieri la sottoscrizione per la stampa comunista ha superato il miliardo, 1.023.388.480 lire, è esattamente la somma versata dalle federazioni all'amministrazione centrale. La graduatoria, che pubblichiamo a pagina 4, vede in testa la federazione di Modena che ha raccolto 95 milioni ed è al 118 per cento dell'obiettivo, e la federazione di Ravenna che con 52 milioni ha superato il 100 per cento. L'Emilia è al primo posto della graduatoria regionale col 75,7 per cento ed è seguita dalla Ligure col 73 per cento.

Il miliardo è il «giro di boa» della sottoscrizione. Siamo a metà cammino. La campagna della stampa è in pieno svolgimento. Centinaia e centinaia di sezioni hanno saputo dare continuità al loro lavoro anche nei giorni più torridi di questa estate. Da ogni parte vengono segnalati festival, manifestazioni, conferenze, discussioni straordinarie. In fondo a tutto questo lavoro c'è il traguardo dei due miliardi: la risposta dei comunisti a chi minaccia la libertà della stampa e con essa una delle basi essenziali dell'ordinamento democratico.

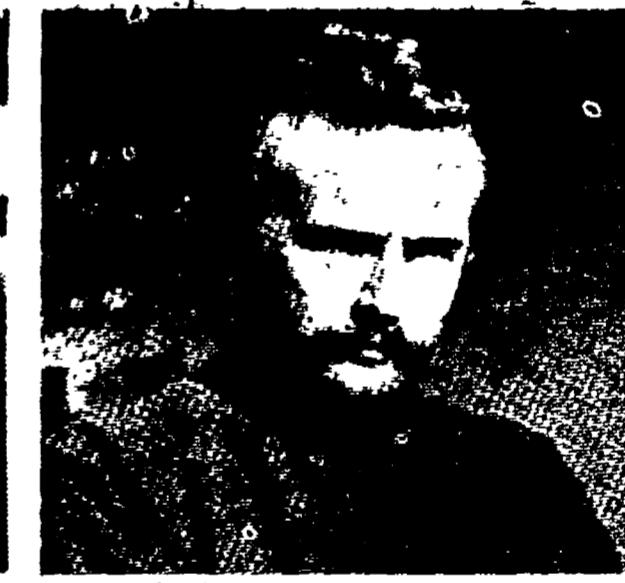
Allarmanti anticipazioni su un ulteriore allargamento dell'aggressione nel '68

ALTRI 80 MILA SOLDATI AMERICANI NEL VIETNAM

SI TROVAVA A LA PAZ PER IL PROCESSO DEBRAY



Giacomo Feltrinelli



Jules Regis Debray

Voci su una proposta di pace giunta da Hanoi smentite da funzionari di Washington (e implicitamente da Johnson nella conferenza stampa)

WASHINGTON, 19. Gli Stati Uniti non mandano nel Vietnam del Sud 45.500 uomini di rinforzo al quasi mezzo milione di soldati statunitensi che già vi si trovano, come annunciato da Johnson settimane fa. Ne manderanno secondo voci che giungono da Saigon e che trovano una eco significativa a Washington, da 70 ad 80.000 entro la metà del 1968.

La notizia rientra perfettamente nel quadro delle prospettive belliche tracciate ieri dal presidente Johnson nel corso della sua conferenza stampa. Il Presidente ha affermato, senza mezzi termini che la guerra proseggerà «inevitabilmente» diventando anzi «sempre più aspra» (oggi sul Vietnam del Nord sono avviate 186 incursioni, solo 11 di meno del «record» del 3 agosto, di cui molte nelle zone di Hanoi e di Haiphong).

Ma oggi gli osservatori, analizzando le dichiarazioni di Johnson, rilevano soprattutto due elementi principali:

1) Una vera e propria sfida al Congresso americano, che sta interrogandosi sull'uso che il presidente Johnson fa dei poteri conferiti dalla Costituzione. Johnson ha detto semplicemente che egli agisce sulla base della cosiddetta «risoluzione del Golfo del Tonchino» con la quale, nell'agosto 1964, gli veniva investito dell'autorità di prendere tutte le misure militari che ritenesse necessarie. Fu una risoluzione strappata con l'inganno, col ricatto, come i fatti dovevano più tardi dimostrare. Johnson ha sfidato il Congresso, se ritiene che egli faccia «attività dei poteri che il Congresso stesso gli ha concesso a ritirare quella mozione. E forse presto per affermarlo, ma la dichiarazione presidenziale potrebbe aprire una crisi senza precedenti fra Congresso e presidente.

2) L'affermazione che gli Stati Uniti «non hanno ricevuto alcuna comunicazione che indichi un qualunque mutamento» di alleggiamento del Nord Vietnam.

Formulata in questo modo, l'affermazione lascia scoperte che possa esservi comunque stata qualche comunicazione da Hanoi. E' del resto quanto afferma stamattina il St. Louis Post Dispatch, giornale non dedicato al sensazionale, il quale afferma che «in pratica» una «nuova offerta di pace» è stata trasmessa da Hanoi alla sede dell'ONU a New York (forse a U Thant?), «con il consenso del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud». In base a questa iniziativa, che il giornale afferma di avere appreso da «fonte diplomatica», sarà fatta un'offerta a qualche organizzazione.

(Segue a pagina 2)

L'editore Feltrinelli arrestato in Bolivia

Nessuna motivazione al nuovo soprso del dittatore Barrientos Verrebbe rilasciato oggi e inviato con un aereo a Lima — Detenuta anche la signora che accompagnava l'editore

LA PAZ, 19. L'editore Gian Giacomo Feltrinelli è stato di arresto in boliviano capitale. E agli arresti anche la signora Sibille Melega Feltrinelli che accompagnava l'editore, nata Giunta, giunta in Bolivia la scorsa settimana per assistere al processo contro Regis Debray, il giornalista francese che la ditta accusa di aver colto con i guerriglieri operanti nella provincia di Santa Cruz.

L'editore era scomparso ieri sera. Due agenti di polizia in borghese lo avevano interro-

gato verso le 18 nella sua camera di albergo a La Paz. Poco prima di arrendersi aveva lasciato il hotel per recarsi all'ufficio di immigrazione. E' passata qualche ora. La signora Sibille non vedendo rientrare si era rivolta all'ambasciata italiana e questa aveva chiesto spiegazioni alle autorità. «Non sappiamo dove il signor Feltrinelli potrebbe trovarsi», è stata la risposta. Successivamente agenti della polizia giudiziaria si sono presentati alla signora Sibille dichiarandola in stato di arresto e in giungendo di seguri.

Gian Giacomo Feltrinelli è l'editore italiano non è un generale. Niente nemici, niente avversari, niente implicabili, tecniche elettroniche di accertamento, potrebbe corromperne l'indole altrui. Il ministro della finanza, Con Lugo Preti, a quel punto si trovava sul nostro sistema tributario un'ora molto tranquilla. La «riforma» si annuncia con qualche erosa e qualche esattore in meno.

Fondamentalmente il ministro Preti è uno scrittore. Non è strano che gli ripugni fare i conti in tasca alla gente. Il mezzo di trarre da lì dalla intrusione psicologica. La tribuna si leva, non perché infierisce sui suoi eri, ma perché ne e' spaurito il fisco, ma dietro l'accusa specifica di aver usato espressioni offensive nei confronti del regime dittatoriale del generale Barrientos. Non si sa invece quale reato sia stato contestato a Feltrinelli. Invano i giornalisti hanno chiesto di ottenere particolari. Si ignora dove l'editore e la signora siano detenuti.

Nella serata di oggi l'ambasciata italiana ha comunicato al ministero degli Esteri italiano di aver avuto assicurazione che Feltrinelli e la signora Sibille saranno scarcerati domani e fatti partire con un aereo diretto a Lima. La notizia è stata comunicata anche al Presidente della Repubblica.

Lina Anghel

(Segue a pagina 2)

L'ondata di ritorno dalle vacanze

BASTA CON LE STRAGI

Interpellanza dei deputati comunisti

E' in corso il « grande rientro » dei turisti. Milioni di veicoli ricoprono le strade nazionali. Gli incidenti sono stati, sinora, migliaia e il numero dei morti è spaventoso. C'è il rischio che aumenti ancora. Per trovare un rimedio efficace contro queste stragi ricorrono i deputati comunisti (Bottino, Cianca, Natale, Todros, Marchesi, Golinelli, Gianchini, Borsari, Lajolo e Leonardi) hanno presentato, al governo, delle concrete proposte.

I deputati « chiedono di interpellare » e dice il documento, « il ministro al Lavoro, Pecchi, al Trasporti e all'Interno per conoscere quali radicali riforme ed interventi operativi intendono proporre ed attuare di fronte al perplessarsi di vere e proprie stragi provocate dagli incidenti stradali. Stragi che raggiungono punte intollerabili nel periodo di Ferragosto, per contare poi alla fine dell'estate, quando il traffico stradale statistico — il numero dei morti e dei feriti sulle strade come se si trattasse di guerre o di battaglie alle quali il Paese sarebbe pericolosamente sottoposto. Rilevato che anche questo anno, nonostante la campagna di sicurezza condotta fra il 27 luglio e il 10 agosto, nonché le iniziative di vigilanza intrapresa dalle pattuglie della Polizia stradale, nel presente Ferragosto la strage si è puntualmente e tragicamente ripetuta con 133 morti e 3.078 feriti; constatato che è segno di irresponsabilità il tentativo di minimizzare questi gravi fatti con l'annunciare quasi ribattutamente che sarebbe stata una vittima in meno rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (sicché si dovrebbe attendere l'anno 2097 per contare un solo incidente mortale durante il Ferragosto); rilevato che tali fatti tragici sono anche la conseguenza di scelte di politica economica che tendono ad incitare la corsa alla motorizzazione privata mentre si aggrava la crisi del trasporto pubblico, gli interpellanti chiedono ai ministri di sapere se le riforme dovranno ed urgente:

1) Procedere ad una verifica generale delle cause di simili stragi;

2) Effettuare un controllo specifico sull'efficacia di tutti i mezzi di intervento messi in atto per prevenire e controllare simili gravi eventi;

3) Accelerare l'afflazione di programmi sistematici sulle strade statali assicurando la priorità a quelle che sono di particolare interesse per i comuni e a tal fine proponendo lo spostamento di quote parificate nelle somme stanziate per il completamento del programma autostradale;

4) Accelerare la predisposizione dei nuovi mezzi tecnici per la salvaguardia del traffico sulle autostrade già esistenti (spartitraffici) e sulle strade cui si raccorda la rete stradale che presentano le maggiori difficoltà per la visibilità e la sicurezza del traffico stesso;

5) Trasformare le azioni di propaganda per la sicurezza sulle strade in una campagna permanente studiandone le opportunità integrazioni e correzioni per migrare l'efficacia;

6) Incrementare l'opera di educazione stradale nelle scuole elementari e in quelle secondarie di ogni ordine e grado;

7) Stimolare lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnica di tutti i nuovi mezzi e dispositivi che rendano le autostrade sempre più sicure, fatti anche all'aspetto estetico, nelle periferie degli insediamenti urbani;

8) Studiare la possibilità di norme che impongano limiti di velocità, al di là di quelli già previsti dalle norme vigenti, per tutte le strade nel periodo di maggior traffico;

9) Procedere a riforme del Codice della strada, introducendo nuove norme che colpiscono più severamente la piastra sulla strada nuove disposizioni che tendano a scoraggiare non solo quanti sono presi dalla tentazione della velocità o di operare manovre al di là delle possibilità tecniche consentite dai mezzi, ma ad incoraggiare l'attenzione all'aspetto della guida delle autovetture, alle condizioni di sanità e di equilibrio psico-fisico del conducente.

In Lombardia

Famiglia distrutta in un incidente

MILANO, 19. Tre persone sono morte ed altre due sono rimaste ferite in un incidente sulla provinciale Boffalora-Ticino-Magenta. Le tre vittime erano componenti di una intera famiglia: Alessandro Baldassari, 35 anni, un ambulante di Vittorio (Milano); la moglie Rita Paron, di 30 anni, e la figlia Monica, di tre anni. I feriti, recuperati nell'ospedale di Magenta, sono Aldo Gorlezza, di 39 anni, ex madre, Andreina Cerrato, di 64 anni, entrambi di Boffalora-Ticino.

Il Baldassari, alla guida di una scienze proveniente da Novara diretto a Milano, l'auto, guanta all'altezza di un incrocio della strada che da Magenta conduce a Boffalora-Sopra, venne colpita da un'altra vettura, che era in swan con condotta dal Gorlezza.

Sul posto dopo lo scontro, le due auto sono uscite da strada: la scienze è finita nel fondo della strada, mentre la Volkswagen, dopo aver percorso alcuni metri, è fermata su un prato.

L'« altra faccia » del satellite non ha più segreti

LA MAPPA DELLA LUNA



WASHINGTON — Utilizzando le fotografie scattate dalle sonde lunari USA e URSS, la NASA ha redatto e pubblicato la prima mappa americana della faccia nascosta della Luna. Vi sono ancora poche zone bianche, che però dovrebbero essere riempite quanto prima (Telefoto)

Emigranti sardi e turisti non riescono a lasciare l'isola

Tutta la notte sulle banchine per i traghetti antidiluviani

Si ripetono gli intollerabili disagi del viaggio di andata - Iniziativa del gruppo del PCI all'assemblea regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19

Il rientro degli emigrati sardi

nel continente dopo la breve vacanza trascorsa nell'isola si presenta quanto mai avventuroso e drammatico. Anche ieri, centinaia di persone sono rimaste a terra a Porto Torres. Ben 50 passeggeri, che tra l'altro non avevano mezzi sufficienti per trascorrere una notte in albergo, hanno trovato rifugio in locali messi a disposizione dalle autorità, per i quali la situazione è stata di per sé drammatica. Sembrava di essere tornati ai tempi più bui del dopoguerra, quando occorreva attendere settimane e settimane per riuscire a salire sulle poche navi dirette verso il continente.

Anche oggi la situazione non è migliorata. Stamane, alle 10.30, neppure un biglietto era disponibile sulla nave in partenza per Genova; davanti alla biglietteria della società Tirrenia si accalca la folla dei viaggiatori. La Città di Tripoli che effettua le corse straordinarie diurne è al completo. La vecchia motonave avrà tutti i posti esauriti ancora per diversi giorni nonostante impieghi circa 20 ore per percorrere le 240 miglia che separano Porto Torres da Genova.

Secondo le previsioni, la situazione potrebbe ancora aggravarsi la settimana prossima, poiché solo allora il grosso degli emigrati, terminato il periodo delle ferie estive, dovrà imbarcarsi per rientrare al lavoro nelle grandi fabbriche del Nord.

Di fronte ai clamorosi fatti denunciati, si presenta la necessità e l'urgenza di un organico intervento dei poteri pubblici per potenziare adeguatamente i trasporti marittimi. La questione è affrontata da una interpellanza del gruppo del PCI al presidente della Giunta regionale. Il sistema delle comunicazioni tra la Sardegna e il continente — rilevano gli interpellanti — si risulta del tutto insufficiente, oltre che eccessivamente oneroso, per gli abitanti e l'economia della Sardegna. A ciò si devono aggiungere i disagi cui i viaggiatori in partenza e in arrivo sono sottoposti, specialmente nel periodo estivo, tanto da originare massive e giustificate manifestazioni di protesta.

Questa situazione si è potuta de-

veloppare a causa della insufficienza di mezzi di trasporto. Gli « arrembaggi » alle navi sono, in realtà, la conseguenza degli interventi irrisori e fallimentari del governo, e di una linea diretta a favorire le società private.

Non a caso si continua a finanziare, con i fondi del Piano di rinascita, l'attività della Traghetti sardi la società degli elettrici. Per i vari « cancri » si stanziano, insomma, fondi pubblici, mentre a disposizione navli straordinarie che dovrebbero essere già da un pezzo in disarmo e non sui mari.

Giuseppe Podda

Drammatico intervento chirurgico

Salvato un bambino con l'ago nel cuore



Il piccolo Luigi Flammia con la mamma dopo l'intervento (Telefoto)

Una difficile operazione, eseguita dal primario chirurgo dell'ospedale di Padova, prof. Carloni, ha salvato la vita di un bambino di cinque anni, Luigi Flammia, al quale era conficcato un ago nel cuore.

Mentre giocava con il fratellino Corrado, nella cucina della sua abitazione, il piccolo Luigi aveva afferrato un grosso ago e, puntandolo al petto, aveva esclamato: « Questa è la mia spada ». Proprio in quel momento il fratello, inavvertitamente, gli dava una spinta: l'ago si conficcava nel petto del piccolo.

Intanto la madre, la bambina veniva poco dopo trasportata con un'ambulanza all'ospedale e sottoposta d'urgenza a un intervento chirurgico.

Il professor Carloni dopo aver aperto il cavo pleurico, si rendeva conto che l'ago non c'era, anche se così era apparso dalle radiografie. Era penetrato nel cuore e fluttuava nella cavità ventricolare sinistra. Il chirurgo prendeva allora il cuore per la ditta e, esercitando una piccola pressione, faceva schizzare via l'ago attraverso la parete posteriore del ventricolo sinistro. Il bimbo era salvo.

Portentoso esperimento nell'URSS

La velocità della luce superata di nove volte con un «laser»

MOSCA, 19. (Agencies) — Nel laboratorio del professor Nikolaj Basov è stato ottenuto il più potente raggio laser prodotto dai fisici sovietici. La sua velocità raggiunge i 2 milioni di chilometri al secondo, ossia supera di nove volte quella della luce. Tale velocità, che confina tutte le precedenti opere di misurazione di una pregevolezza, è stata dimostrata nel corso di un esperimento rigoroso.

Sono stati disposti in fila cristalli di rubino, precaricati di energia. Questi cristalli sono stati esposti al raggio del laser. Si prevedeva

che esso avrebbe raccolto tutta l'energia e che la durata dell'impulso si sarebbe ridotta. I risultati dell'esperimento sono stati una sorpresa anche per gli scienziati: il raggio del laser ha preceduto la luce. In tal modo il laser promette ora una vera rivoluzione delle concezioni fisiche. Gli scienziati prevedono che in futuro il suo raggio servirà non soltanto alle lavorazioni meccaniche, alle comunicazioni e al compimento di esperimenti chimici e geneticici, ma anche alla conservazione e alla trasmissione immediata delle informazioni.

I due incendiari di auto arrestati a Firenze

Minarono anche un tratto della linea Torino-Savona

Sarebbero stati riconosciuti da due testimoni oculari - Il progetto per far saltare uno stabilimento industriale - Il terzo dinamitardo è sempre latitante

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19.

Vito Messina e Roberto Genzini, i due dinamitardi che fecero esplodere otto macchine e tentarono di far fuoco ad un negozio, rischiano di vedersi condannare a molti e molti anni di galera, se i fratelli Antoni e Giuseppe Di Leo di Torino, confermeranno davanti ai giudici di riconoscerli come coloro che cercavano di far saltare un tratto della linea ferroviaria Torino-Savona e lo stabilimento « Stars » di Villa

Stellone. Messina e Genzini, non hanno avuto alcuna estinzione a confermare quanto già avevano dichiarato ai carabinieri il giorno dopo l'arresto dei due giovani fiorentini, avvenuto la notte fra l'8 e il 9 agosto, mentre tentavano di far saltare un negozio di elettrodomestici.

Il confronto è avvenuto dopo che ai Di Leo, in questione, erano state sottoposte numerose foto segnaletiche fra cui quelle dei Genzini e del Messina. I fratelli torinesi hanno subito individuato nei due dinamitardi gli stessi individui che la prima domenica di luglio si trovavano sulla ferrovia Torino-Savona nei pressi di Villastellone. Poi, al momento del confronto in carcere, mentre uno dei fratelli non ha avuto alcuna incertezza l'altro, dopo aver riconosciuto il Genzini, ha esitato nel riconoscere il Messina.

Come si ricorda i Di Leo, il 2 luglio scorso, stavano raccoltendo dei fiori di camomilla in un prato sulla sinistra della statale per Carmagnola quando, verso le 17, decisero di spostarsi nel trincerone della linea ferroviaria.

Nell'attraversare la linea ferroviaria Giuseppe Di Leo inciampò in uno strano ordigno: un cono metallico collegato ad alcuni fili che sparivano in direzione di un campo. Poi i due notarono alcune buche sotto le rotaie e trovarono, fra le traversine, un altro ordigno.

Resistono conto di quanto sta per accadere, i due fratelli si guardarono intorno e videro due individui che avevano ancora degli ordigni fra le mani. Vistosi scoperti, gli sconciarono di aggredire i Di Leo che però riuscirono a raggiungere la stazione dei carabinieri di Villastellone e dare l'allarme.

Poco dopo i carabinieri trovarono, lungo la ferrovia, una pianta dello stabilimento « Stars » con sopra indicati i punti dove avrebbero dovuto essere piazzati gli ordigni esplosivi. I Di Leo dichiararono che uno dei due attentatori aveva il « naso aquilino » (Roberto Genzini) e, il giorno dopo, vedendo sui giornali le foto dei dinamitardi fiorentini, non ebbero difficoltà nel riconoscere nei Genzini e nel Messina i due individui che avevano tentato di aggredire i Di Leo.

Ieri mattina, nonostante il riconoscimento, sia il Genzini che il Messina hanno negato ogni addebito confermando invece di essere gli autori, in compagnia di Alessandro Menghetti, di 33 anni, abitante in via Fibonacci, degli attentati allo auto. Contro il Menghetti, il famoso terrore uomo che partì per la Spagna in compagnia della fidanzata e della futura suocera dopo aver dato fuoco ad una Alfa 2000, il magistrato ha spiccato mandato di cattura. Stando alle dichiarazioni della madre, egli dovrebbe rientrare dalla vacanza oggi o domani. Gli inquirenti sperano di poterlo bloccare alla frontiera.

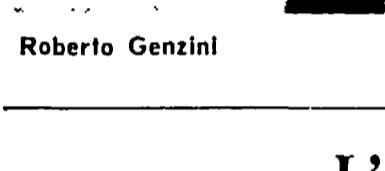
La polizia, intanto, proseguendo le indagini, ha appurato che tutto il materiale esplosivo rinvenuto in casa del Menghetti (che si ritiene il capo o almeno l'ideatore delle esplosioni) era stato rubato dallo stesso. Egli si era infilato in una cava di Maiana, una località sotto le pendici di Fiesole.

Intanto i due arrestati hanno fornito nuovi particolari sul loro crimine imprese. Hanno dichiarato che la « 850 Bortone » di via Nullo la fecero saltare per provare un nuovo ordigno (candelotti di donante e miccia) che avrebbe semplificato le loro azioni criminose. Fino a quel momento si erano limitati a piazzare i loro rudimentali ordigni sotto le macchine in prossimità dei servizi.

Per questo il secondo matrimonio di Cassius Clay e Belinda Boyd nel corso della cerimonia nuziale



Vito Messina



Roberto Genzini

INDIA

Lo stregone immola due suore per evitare la pioggia

L'allucinante episodio scoperto per puro caso

NUOVA DELHI, 19. Due giovani suore sono state assassinate nella regione di Haryana, con la testa completamente nascosta da un cappuccio nero. Sono penetrati nello scalo meteo dell'aeroporto parigino riuscendo a rubare liquido d'olio, e denaro contante per un valore di circa 100 milioni di lire.

Le due religiose cattoliche, che erano poste in viaggio da sole per raggiungere una missione della zona, sono state catturate dallo stregone di una tribù, che le ha sgozzate, impagliandole al d'olio per proteggerle. Il suo gesto dalle frequenti inondazioni durante il periodo del monsone. Lo stregone ha quindi denunciato i suoi « avversari » e ha fatto sollevarre le teste sotto due piccole dighe, costruite per proteggere dalle inondazioni il raccolto della tribù. La polizia ha avuto contore del duplice omicidio soltanto qualche settimana dopo. La informazione è stata data da un informante, che si è recato al posto di polizia distante appena tre chilometri dal luogo dell'uccisione delle due suore. I due avevano trovato la testa del sacerdote, che era stata ammucchiata in un cappello.

In un primo momento

è stato sospettato che il boiino

traghettato annodasse a lucchetto

60.000 franchi (oltre sette milioni di lire); ma successivamente

sono venuti a conoscenza che

erano state uccise per puro caso.

Il sacerdote, che era stato

annegato nel fiume, è stato

ritrovato con la testa

tagliata.

Il sacerdote, che era stato

annegato nel fiume, è stato

ritrovato con la testa

Dopo la conferenza stampa
del presidente americano

Un severo giudizio di Mosca al ribadito bellicismo di Johnson

Per quanto riguarda le voci occidentali su « offerte di pace di Hanoi » si ricorda che le condizioni della RDV per eventuali trattative sono chiare e note da tempo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19
Le voci che circolano in Occidente in queste ore su il conflitto vietnamita non trovano alcun credito a Mosca. Si rivelava qui, semplicemente che il governo di Hanoi ha, e da tempo, precisato le condizioni per l'avvio di trattative che danno agli Stati Uniti la cesazione dei bombardamenti e di ogni altra azione militare contro il Paese.

Un largo movimento per imporre la trattativa agli americani si è d'allora sviluppato in tutto il mondo e posizioni critiche verso gli Stati Uniti si levate non solo dall'opinione pubblica e dai banchi di tutti i Parlamenti, ma anche da vari governi alleati degli USA. Lo stesso segretario dell'ONU U Thant ha avuto in varie occasioni parole severe verso la politica asiatica degli Stati Uniti.

Se è vero dunque che esiste una disponibilità di Hanoi alla trattativa, non si può però non rilevare che fino ad oggi Washington ha reagito alle proposte della RDV, alle richieste dell'opinione pubblica mondiale e alle critiche degli stessi amici, continuando sulla pericolosa strada della scalata militare. Proprio nei giorni scorsi si è ancora notato — lo stesso Johnson si è presentato al paese chiedendo nuovi fondi per le spese di guerra e annunciando l'invio di altri reparti militari nel Vietnam e l'allargamento della guerra aerea.

Se dunque questa è la realtà, è evidente che ogni tentativo diretto a convincere la opinione pubblica che la pace è ormai a portata di mano giacché gli Stati Uniti non attenderebbero altro che un « segnale » da Hanoi, servirebbe soltanto a coprire la politica offensiva di Washington e — in ultima analisi — ad allontanare la prospettiva di una soluzione pacifica. La questione di fondo sta dunque nell'acquistare consapevolezza del peso crescente che la pressione dell'opinione pubblica mondiale ha e può avere in questa situazione.

Non si può dimenticare che a Washington perfino certi circoli militari incominciano a rendersi conto che nel Sud-est asiatico gli Stati Uniti si trovano oggi in un vicolo cieco. Lo stesso Johnson ha dovuto parlare della cosa nel corso della conferenza stampa di ieri dominata dalla consapevolezza che nel suo paese esiste ormai un vero e proprio « fronte interno ». Non si può quindi non rilevare la gravità dell'atteggiamento assunto dal Presidente che, come scrive la TASS in una corrispondenza da Washington, ha voluto ripetere che « la politica americana nel Vietnam rimane immutata », che cioè i bombardamenti continueranno. Johnson, continua la TASS ha anche ripetuto ancora una volta che gli Stati Uniti sono pronti a regolare il conflitto, ma subito dopo ha detto che « saranno mantenuti con risolutezza gli impegni presi verso il regime di Saigon », il che significa sfidare ancora una volta, e sfacciatamente, l'opinione pubblica mondiale e persino in una linea pericolosa per la pace mondiale e senza di uscita per gli Stati Uniti.

Per quel che riguarda le manifestazioni antisovietiche a Pechino mancano a Mosca notizie sugli avvenimenti delle ultime ore. Oltre al commento della Pravda (che l'Unità ha pubblicato ieri), non si sono svolte nell'argomento altre prese di posizione di organi ufficiali. Secondo nostre informazioni il testo della nota di protesta inviata l'altra notte al governo cinese non sarà reso pubblico. Il suo contenuto non si distacca dal resto — a quanto apprendiamo — dal commento della Pravda.

Dopo una prima parte dedicata ad esporre gli avvenimenti dal 14 al 17 agosto, la nota pone in rilievo infatti che i diplomatici sovietici in Cina sono nella impossibilità di assolvere le loro funzioni e chiede l'intervento del governo cinese per normalizzare la situazione nella zona dell'Ambasciata. Sul governo cinese ricade la responsabilità per tutte le conseguenze che potrebbero verificarsi qualora le manifestazioni provocatorie dovesse ripetersi.

Di fronte ai nuovi episodi di antisovietismo di Pechino Mosca ha assunto dunque un tono ferino e responsabile. E' chia-

ro che non si farà nulla qui per rendere ancor più tesa la situazione. Non si può non rilevare che la posizione cinese minaccia di vicino la stessa politica di aiuti del paese sovietico al Vietnam. Ed è fuori di dubbio che Mosca farà, come ha sempre fatto, ogni sforzo per salvaguardare gli interessi della lotta antimpresistica, per impedire cioè chi si spezzi il collegamento col Vietnam attraverso la Cina.

Per quanto riguarda i rapporti USA-Bonn, dopo l'incontro fra Johnson e Kiesinger non si può certo parlare di accordo al 100 per cento fra Washington e la Germania Ovest, ma tuttavia — dicono i commenti sovietici — sarebbe sbagliato non vedere, al di là del tono « stiracchiato » del comunicato ufficiale, il sostanziale accordo fra i due paesi

Adriano Guerra

Dopo il viaggio
di Kiesinger a Washington

IL GOVERNO DI BONN PUNTA SULLA NATO

Rapporti « più chiari » tra Germania ovest e Stati Uniti anche se « meno intimi »

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 19.
I rapporti Bonn-Washington non saranno « intimi » come nel passato, ma « più chiari »: questo il giudizio che si trae nella capitale federale dai risultati della visita del Cancelliere Kiesinger negli Stati Uniti e dei suoi colloqui con il Presidente Johnson. Che questa « maggiore chiarezza » rispetto alla « intimità » del passato sia un po' di fronte stanno a Bonn a bordo di un normale aereo di linea della Lufthansa e che lunedì terrà una conferenza stampa — nelle conversazioni dello Washington è stato abile: è riuscito a mitigare la diffidenza di Johnson verso i suoi paesi di revisione delle spese per la Bundeswehr e verso la politica del suo governo nei confronti della Francia. A titolo di esempio, dopo questo viaggio si vede di nuovo più chiaramente che non l'apertura verso l'Est ma il sicuro sostegno dell'Ovest è rimasto il supremo impegno della nostra politica estera. In ciò sta per la Germania (occidentale) il significato della NATO il cui diritto di precedenza è stato sottolineato insieme da Johnson e Kiesinger.

Indubbiamente Kiesinger, che rientra stancato a Bonn a bordo di un normale aereo di linea della Lufthansa e che lunedì terrà una conferenza stampa — nelle conversazioni dello Washington è stato abile: è riuscito a mitigare la diffidenza di Johnson verso i suoi paesi di revisione delle spese per la Bundeswehr e verso la politica del suo governo nei confronti della Francia. A titolo di esempio, dopo questo viaggio si vede di nuovo più chiaramente che non l'apertura verso l'Est ma il sicuro sostegno dell'Ovest è rimasto il supremo impegno della nostra politica estera. In ciò sta per la Germania (occidentale) il significato della NATO il cui diritto di precedenza è stato sottolineato insieme da Johnson e Kiesinger.

Romolo Caccavale

Completo fallimento della prima giornata del « rimpatrio »

Solo 355 arabi in un giorno sono tornati alle loro case

Era previsto il ritorno di almeno mille profughi. Nello stesso giorno un numero maggiore di arabi ha abbandonato il territorio occupato da Israele. Sciopero generale a El Arish, nel Sinai

Nostro servizio

PONTE DI ALLENBY, Giordania occupata, 19.
La prima giornata del rimpatrio dei palestinesi fuggiti oltre il Giordano in seguito all'occupazione israeliana della Cisgiordania si è conclusa con un fallimento.

Non solo il numero degli arabi che ha passato il Giordano è stato di soli 355, un terzo circa del previsto, ma quello dei loro connazionali che hanno fatto il cammino inverso, e cioè hanno lasciato la Cisgiordania per passare oltre il fiume è stato uguale, se non superiore.

Prevedibilmente, Israele e la Giordania si accuseranno a vicenda del fallimento dell'iniziativa, destinata — nelle intenzioni dei suoi promotori — a normalizzare in qualche modo la vita delle comunità arabe travolte dagli eventi bellici.

« E' stata una grande delusione, ha detto un portavoce del ministero degli Interni israeliano. « L'organizzazione giordana non ha corrisposto affatto alle nostre aspettative. Sembra che non sia proprio all'altezza di controllare un programma di queste dimensioni ».

Da parte giordana si è affermato che le famiglie che non sono presenti al confine o hanno avuto paura di tornare sotto la giurisdizione israeliana, oppure non hanno sentito il proprio nome alla chiamata effettuata via radio.

« Gli israeliani ci hanno consegnato le liste dei nomi soltanto ieri. Come potevamo essere in grado di avvertire in tempo tutti i partenti? » si è lamentato un funzionario giordano.

Roland Troyon, funzionario della Croce rossa svizzera — incaricato di collaborare con Israele e Giordania per la riuscita dell'operazione di rimpatrio — si è detto piuttosto pessimista sulle prospettive:

« Abbiamo bisogno di molto più tempo: a questo ritmo, il rimpatrio potrà avvenire solo in sei mesi ».

Invece la scadenza concessa dagli israeliani è paurosamente vicina: essi hanno affermato di essere disposti ad accettare il rientro di duemila profughi nella giornata di domani, domenica, e di tremila al giorno da lunedì al 31 agosto. Oppure, sabato, l'operazione si ferma.

Anche se si riuscisse effettivamente a far passare ad occidente del Giordano la cifra massima di profughi indicata dagli israeliani — ma la cosa sembra del tutto improbabile — solo una minima frazione di coloro che hanno chiesto di tornare alle proprie case potrebbe essere soddisfatta.

Il governo giordano ha affermato infatti che sono oltre 160 mila i profughi che hanno chiesto il rimpatrio, sui circa duecentomila che sono andati ad accamparsi precariamente nella regione di Amman.

Il governo israeliano si è riservato il diritto di esaminare ad una ad una tutte le persone che in passato hanno affermato di essere disposti ad accettare il rientro di elementi che in passato abbiano fatto parte di organizzazioni anti-israeliane, o di altri elementi giudicati comunque « pericolosi ». E' chiaro che questa operazione di controllo di polizia richiede una ampia disponibilità di tempo.

Frattanto, nella zona occupata del Sinai e precisamente dalla città di El Arish è giunta la notizia di un riuscito sciopero generale indetto dagli egiziani contro gli occupanti israeliani. Per correre di risparmi il comandante della plaza ha ordinato il coprifuoco 24 ore su 24.

Ed Blanche



GERICO — Uno dei rari « rimpatrii » (Telefoto)

La conferenza conclude i suoi lavori

ACCORDO A BAGDAD SUL PETROLIO ARABO?

Sarebbe stato varato un progetto di « nazionalizzazione progressiva » del petrolio — Le decisioni verrebbero rese esecutive dopo il vertice di Kartum

DAMASCO, 19.

Notizie di stamane da Bagdad dicono oggi che la conferenza dei ministri arabi ha raggiunto un compromesso sulla proposta nazionalizzazione delle società petrolifere britanniche e americane.

Inizialmente i governi arabi

acquisterebbero rilevanti quote

azionarie, che poi aumenterebbero fino a sostituirsi totalmente alle società controllate da

100 enti privati della petrolio.

I ministri dei 12 paesi arabi

avrebbero anche concordato il ritiro dei depositi dalle banche

arabe e la loro volta dal

resto dei paesi anti-arabi.

Il progetto rimarrà segreto fino al vertice arabo che dovrebbe tenersi a Kartum dal 29 agosto.

A Bagdad ci sarebbe anche

stato accordo per tenere chiuso il canale di Suez e per creare un fondo per la ricostru-

zione economica e militare e altri aiuti per fronte alle necessità dei profughi, con un capitale iniziale di 100 milioni di sterline e sede nel Kuwait.

Radio Bagdad ha annunciato stamane che la conferenza per concludere i suoi lavori e che le risoluzioni finali potrebbero avversi stasera.

I tre sottocomitati della conferenza, finanziario, petrolifero e economico, hanno concluso i lavori stamane ed hanno rimesso i documenti al vertice dei ministri.

Ogni conclusione potrà tuttavia essere applicata solo dopo l'approvazione del vertice di Kartum.

L'accordo che si dice sia stato raggiunto sulla « nazionalizzazione progressiva » degli interessi petroliferi anglo-americani ha avviato uno scontro fra i paesi che insistono per la nazionalizzazione immediata e i paesi

contrari a misure di questo genere. Fra i primi sono Iraq, Algeria e Siria, fra i secondi la Arabia Saudita, il Kuwait e Libia.

La stampa egiziana, commentando i lavori della conferenza, sostiene dal canto suo la convenienza di interrompere per tre mesi ogni fornitura di petrolio agli occidentali.

I giornali del Cairo scrivono che in una recente manifestazione di protesta contro il petrolio, s'è dimostrata che la sospensione di tre mesi nella produzione del petrolio costerebbe all'Inghilterra, alla Germania occidentale e agli Stati Uniti ben sei miliardi di dollari, mentre paesi arabi ne avrebbero una perdita di appena 800 milioni di dollari.

Le tre parti aggrediscono — dice la relazione — hanno bisogno di 20 milioni di barili di petrolio al giorno, durante l'intervallo, di quasi 8,3 milioni vengono di solito dai paesi arabi.

Il diffuso quotidiano de Cairo, « Akbar El Yom » sostiene in un editoriale che la conferenza di Bagdad segna l'inizio dell'emancipazione economica del mondo arabo, senza da questo punto di vista al di sopra della mischia.

« C'è non vuol dire che l'uomo di lettere ex comunista debba ritirarsi entro la torre d'avorio a muoverti entro una torre di controllo ».

Alcune fonti occidentali (si tratta qui di un alto funzionario del dipartimento marittimo di Hong Kong) affermano che attualmente, in seguito alle manifestazioni e agli incidenti verificatisi in vari centri importanti della Cina, si registrerebbero interruzioni nel traffico ferroviario, stradale e marittimo. Soltanto due degli otto porti cinesi, quelli di Amoy e di Swatow, funzionerebbero normalmente. Negli altri porti le navi sarebbero costrette a sostare molti e molti giorni, a volte anche un mese, prima di poter ripartire. Fatti del genere sarebbero stati rilevati soprattutto nei porti di Sciantai e di Tsin-tiung tanto che società armatrici di Hong Kong avrebbero sospeso le partenze delle loro navi verso i porti in questione. Ma potrebbe anche trattarsi di una misura dettata da scopi politici per « provare » la impraticabilità dei porti cinesi, o decisamente ritornare contro le recenti manifestazioni cinesi a Hong Kong e dinorni.

Collaboratore di decine di riviste europee ed americane, « l'Unità » è stata soprattutto da quella della mischia e alla mischia partecipò da quella scelta, assumendo posizioni riziate da un acido antisovietismo e quindi dando giudizi spesso col tono dell'orrore, ma spesso anche rivelati superficiali e alla lunga inesatti.

Proprio a Hong Kong tre giornali comunisti che erano soppressi dalle autorità britanniche hanno diffuso oggi un numero straordinario stampato clandestinamente. La polizia ha perquisito gli uffici dei tre giornali ed ha arrestato 31 persone.

Secondo la radio della RPC e alcune fonti occidentali

Ancora scontri in varie zone e città cinesi

Wenchow, Wuhan, forse Canton e Sciangai teatro di aspre lotte fra fautori di Mao e di Liu Sciao-ci — Divisioni fra reparti dell'esercito e organizzazioni del PC

HONG KONG, 19.

La radio del Chekiang ha rivelato che, a partire dalla seconda metà di luglio, quindi da oltre un mese, gravi disordini sono in corso nella zona di Wenchow dove « un pugno di persone che hanno posizionato un'autovettura in seno al Partito e all'esercito e che hanno imboccato la via capitalistica (si tratta dell'abituale accusa principale diretta contro Liu Sciao-ci ed i suoi seguaci N.d.r.) hanno fomentato pazzeschi attacchi contro i rivozionari ».

La radio di Pechino ha precisato che due unità dell'esercito, la 631 e la 6299 brigata « stanno ad sollevando il compito di appoggiare le forze rivoluzionarie, ma vengono ostacolate con ogni sorta di difficoltà e attacchi da parte dei dirigenti ostili al presidente Mao ».

Dal canto suo, radio Pechino ha confermato, in modo esplicito, che a Wuhan, nella regione circostante il potere è ancora nelle mani dei dirigenti contrari alla politica di Mao. Due settimane fa sono, dopo che a Hong Kong era stata diffusa la notizia relativa a violenti scontri avvenuti a Wuhan, la stampa ufficiale di Pechino aveva annunciato che le forze rivoluzionarie avevano preso il sopravvento nel grosso centro industriale rovesciando i « cattivi elementi » che prima vi dominavano. La trasmissione odierina di radio Pechino indicava che quei « cattivi elementi » o hanno ripreso il sopravvento, o erano stati rovesciati soltanto a Wuhan e non negli altri centri della regione. Infatti radio Pechino ha detto che i rappresentanti di sette organizzazioni rivoluzionarie del distretto di Wuhan hanno deciso di raggrupparsi in seno ad una « alleanza rivoluzionaria » allo scopo di rovesciare « gli agenti del Krusciw chinesi (cioè Liu Sciao-ci) nella regione e di assumere il potere in loro vece ».

I rappresentanti delle organizzazioni rivoluzionarie hanno accusato i dirigenti di Wuhan di « aver soppresso, distrutto o diviso le masse rivoluzionarie della regione ». Essi hanno invitato gli studenti di Wuhan a porsi agli ordini dei lavoratori e a non ostacolare lo sviluppo della lotta in corso. E' morto ieri, in seguito a inizio, pochi minuti dopo essere stato trasportato in una clinica di Roma, lo scrittore e giornalista Isaac

Parlano i dirigenti d'Israele

La filosofia dell'aggressione in Dayan e Ben Gurion

«La pace con gli arabi dipende dalla forza militare israeliana». - Lo Stato ebraico «non può sopravvivere senza forza e potenza». - I profeti biblici e la «guerra santa». - Uno speciale modo di combattere: molti morti nemici e pochi prigionieri

In veste elegante, è come un eroe del più sofisticato fantafumetto: «Cinquantadue anni, fisico vigoroso, benda nera sull'occhio, non è tanto un generale secondo i vecchi moduli correnti, quanto un "signore della guerra", di tipo assolutamente nuovo, anzi avveniristico. Senza insigne vistose, senza lustrini e nappine, egli accetta anche le più dure battaglie solo come una parentesi della propria esistenza. E innamorato degli arabi. E' Moshe Dayan. Dopo la moda dei suoi indumenti, eccoci salire il gradino intellettuale: «Le scie» di Mondadori ci offrono, con la su riportata presentazione, le sue memorie su *La campagna del Sinai*, quella del 1956.

Buon stratego, probabilmente il generale israeliano avrebbe potuto dare agli appassionati un saggio di quel «gioiello», che a detta degli esperti, è stata quella campagna, dal punto di vista militare. Ma Dayan vuole strafare. Severo ma giusto, umano ma virile, comandante ma comillone, vuole solo spiegarci come e perché egli sia l'ombelico del mondo. E allora il generale avveniristico trova l'animo e lo stile di un furiere tradizionale. Prima dell'azione ha sempre il «cuore grosso», soprattutto per quel che può accadere ai civili. I «suoi» ragazzi hanno una speciale modo di combattere «per cui c'è sempre un numero elevato di morti nemici, e ridotto di prigionieri», ma chi dubiterà della purezza dei loro principi, che li fa i soldati «più idealisti», che si siano mai visti? Sono un po', come dire, esuberanti, ma non è «meglio frenare un nobile destriero che pungolare un muo- lo recalcitrante»?

Il campo di battaglia gli dà una particolare eccitazione umana. E non è solo il riscoprimento sagace e paterno consigliere nelle minuzie di cui è fatta anche la guerra, ma sono delicate visioni poetiche del paesaggio, costellato e là di carri armati.

A volte, e non potrebbe essere diversamente, chi non ha di questi tenerissimi cedimenti, la stanchezza ha la meglio sulla tempesta del combattente, ma sempre nella migliore tradizione bellica. Ed ecco, in una ammiccante parentesi, un elevato pensiero: «Oh, dove sono, dove sono i bei giorni delle guerre semplici, quando all'avvicinarsi dell'ora della battaglia, il comandante saliva sul suo cavallo bianco, uno suonava la tromba, e si andava alla carica contro il nemico!». Più che comprensibile: questa guerra l'ha fatta tutta lui dai piani militari, alla lubrificazione dell'ultimo fucile, dell'ultimo soldato. E sempre contro un nemico più forte, più armato, più potente, più ricco: perché lui le guerre le vince «non a dispetto delle difficoltà, ma grazie ad esse». E fatto così. Ed è questo che lo induce a dimenticare l'appoggio dato dai cacciabombardieri Mystere, pilotati dai francesi, alle operazioni nel Sinai, e la contemporanea copertura aerea su Tel Aviv.

Le amnesie sono frequenti anche nel secondo libro israeliano che «Le scie» ci offre: *Israele, anni di sfida*, di Ben Gurion, presentato col più avventuroso titolo *La grande sfida*. Ma qui la cosa si spiega. Se Dayan è avvenirista, il vecchio uomo di Stato sprofonda tetramente nel passato della storia biblica. Per lui la sconfitta egiziana del 1956 non ha un re-troterra politico o militare. E' solo, e nient'altro, il giusto adempimento della maledizione di Israia: «Il Signore ha diffuso in mezzo a loro lo spirito di vertigine; ed essi fanno errare l'Egitto in ogni sua azione, come erra un ubriaco che vomita». (Isaia XIX, 14). Ed è qui tutta la chiave del libro, che getta una luce, ci sia consentito dirlo, sinistra su tutta la politica israeliana, di cui Gurion è stato, e continua ad essere, un protagonista di primissimo piano. «A differenza di altri stati», Israele «è nato da una grande e gloriosa visione dei profeti della redenzione per gli ebrei e per

SUI MONTI DEL PAMIR



Una veduta dei monti del Pamir occidentale

All'attacco del Picco Lenin (m. 7134) insieme ai più forti scalatori del mondo

Due squadre di punta, poi il grosso dell'Alpinide - Un gabinetto medico in cava - Scivolare sulla neve per ottocento metri a velocità folle

CAMPO BASE 3600

VALLE DI ACIK TAS, 19. La nostra squadra, composta di sovietici, jugoslavi, ungheresi e italiani per un totale di circa trenta persone, sta dandolo l'attacco finale al Picco Lenin (7134 metri).

Oramai conosciamo a fondo

il percorso perché, per acci-

matarci, ci siamo spinti già

due volte sui fianchi della mon-

tagna: la prima volta fino al

campo 5200, la seconda fino al

campo 6250 là dove comincia

la ripida parete che porta sul-

la cima del picco. Sono state

prove molto difficili su una

montagna che non può certo

essere definita elementare con

i suoi pendii di ghiaccio ripidi-

simi. I nostri fisici in comples-

so hanno reagito bene allo sforzo

e alle insolite condizioni

ambientali. Siamo ottimisti

sull'esito finale dell'impresa e an-

che gli organizzatori appaiono

sereni nonostante le proporzioni

colossalissime di questa marcia al-

pina.

Vale la pena di parlare di

come è organizzato l'attacco fi-

nal. Da parte di circa duecen-

to alpinisti che popolano la

montagna, e non impareranno più l'arte della guerra» (Isaia, II, 4).

Romano Ledda

venti trenta persone ciascuna nelle quali si trovano veterani delle grandi altezze, gente che conosce a fondo questo mon-

tagna con tutti i loro capricci e le eventuali sorprese.

L'attacco non viene condot-

to contemporaneamente da tut-

i gruppi e nemmeno per la

stessa via. Prima partiranno

le squadre più forti e più si-

cure attraverso i due percorsi

fissati (quello attraverso le

rocce Lipkin, così chiamate

dopo l'avventura capitata al

aviatore sovietico Lipkin nel

1937 mentre stava rifornendo

di viveri un gruppo di alpin-

isti suoi connazionali. I resti

dell'aeroplano costretto ad un

atterraggio involontario fanno

una bella mostra nei pressi

del campo 5200, e quello at-

traverso la cima Razdelnaja,

un itinerario lunghissimo e in

gran parte per creste glaciali).

Dovranno esplorare il terreno

e prendere in considerazione

tutte le difficoltà capaci di

ostacolare l'avanzata delle al-

te squadre.

Di queste squadre fanno par-

te alcuni tra i più grossi nomi dell'alpinismo sovietico come Misa Chergianni, reduce dalle

Alpi dove in due settimane ha

fatto la via Cassin alle Jorai-

si, il Grand Capesin e il Pe-

tit Dru. Con Chergianni vi sa-

ra un medico georgiano, Mu-

sjuljan, un uomo tutto pepe

che sotto la maschera di duro

nasconde profonde preoccupa-

zioni per la salute dei suoi pa-

zienti che siamo noi. Il dottor

di Tbilissi, il quale oltre ad

essere chirurgo, è specialista

nelle scalate delle montagne,

installerà un «gabinetto

medico» in una grotta a oltre

seicento metri.

Dopo le squadre di punta ver-

rà il grosso dell'Alpinide che

però sarà distribuito sul per-

corso con intervalli di una

giornata di marcia. A noi ita-

liani è capitato l'ultimo turno.

Da una parte siamo fortunati

perché il passaggio di parecchi

giorni ha fatto il tempo di

riparare le tracce appena segnate

in un terreno instabile. Pic-

cozze, piumini, ramponi sono

rimasti in basso e noi ci tra-

ferremo al campo 4200 con lo

stretto indispensabile e inoltre con un'acclimatazione che ci permette di affrontare con la

massima tranquillità sia il

sole che la neve.

Per questo abbiamo scelto di

scendere la cima Razdelnaja

per poi salire la cima Lenin.

Per questo abbiamo scelto di

scendere la cima Razdelnaja

per poi salire la cima Lenin.

Per questo abbiamo scelto di

scendere la cima Razdelnaja

per poi salire la cima Lenin.

Per questo abbiamo scelto di

scendere la cima Razdelnaja

per poi salire la cima Lenin.

Per questo abbiamo scelto di

scendere la cima Razdelnaja

per poi salire la cima Lenin.

Per questo abbiamo scelto di

scendere la cima Razdelnaja

per poi salire la cima Lenin.

Per questo abbiamo scelto di

scendere la cima Razdelnaja

per poi salire la cima Lenin.

Per questo abbiamo scelto di

scendere la cima Razdelnaja

per poi salire la cima Lenin.

Per questo abbiamo scelto di

scendere la cima Razdelnaja

per poi salire la cima Lenin.

Per questo abbiamo scelto di

scendere la cima Razdelnaja

per poi salire la cima Lenin.

Per questo abbiamo scelto di

scendere la cima Razdelnaja

per poi salire la cima Lenin.

Per questo abbiamo scelto di

scendere la cima Razdelnaja

per poi salire la cima Lenin.

Per questo abbiamo scelto di

scendere la cima Razdelnaja

per poi salire la cima Lenin.

Per questo abbiamo scelto di

scendere la cima Razdelnaja

per poi salire la cima Lenin.

Per questo abbiamo scelto di

scendere la cima Razdelnaja

per poi salire la cima Lenin.

Concorso di composizione bandito dalla SIMC

La SIMC (Società italiana musica contemporanea) ha bandito, in collaborazione con la RAI-TV, con il Teatro Comunale di Firenze e con il Conservatorio di Santa Cecilia di Roma, il V Concorso internazionale di composizione. Il concorso, posto sotto l'egida del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, è suddiviso in sei categorie:

1) Opera in un atto o nuove forme di teatro musicale di analoga durata;

2) Coro (anche con solisti) e orchestra o complesso strumentale;

3) Grande orchestra, anche con solisti;

4) Orchestra da camera (anche con solisti) di non più di 36 elementi;

5) Complessi strumentali, voci o misti, da 6 a 11 esecutori;

6) Musica da camera, fino a 5 esecutori.

Alla prima categoria sarà abbinato il premio di un milione di lire offerto dal Comune di Firenze, mentre a tutte le altre saranno attribuiti premi dello I.R.A.T.V. (L. 500.000 alla II, III, IV cat.; L. 250.000 alla V e VI). Un premio di 100 milioni di lire potrà inoltre essere assegnato alla migliore tra le composizioni vincitrici delle diverse categorie.

Possono partecipare al Concorso, senza esclusioni di sorta, tutti i compositori italiani e stranieri. I concorrenti dovranno inviare le loro composizioni alla SIMC — Segreteria del Concorso — Via Flaminia, 111, Roma — entro il 31 dicembre 1967. Allo stesso indirizzo, gli interessati potranno richiedere ulteriori notizie e chiarimenti.

La giuria, composta di sette membri (quattro italiani e tre stranieri) esaminerà e giudicherà collegialmente i lavori, entro il mese di febbraio 1968.

Ciascun concorrente potrà partecipare a ogni categoria, anche con più composizioni. Tranne che per le opere correnti alla prima categoria, si prescinde dalla circostanza che le composizioni siano state già eseguite. Sono, del resto, ammessi al Concorso anche lavori editi, purché la loro pubblicazione non sia anteriore al 1965.

Quando una composizione si giova di un testo che non sia scritto in italiano, italiano, francese, spagnolo, inglese o tedesco, il concorrente è tenuto a fornire una traduzione libera in una delle lingue sopra elencate. Per il lavoro teatrale (prima categoria) è però obbligatorio (anche per i concorrenti italiani) l'invio del libretto originale e di una traduzione libera in lingua francese. La prima rappresentazione dell'opera premiata è riservata al Teatro Comunale di Firenze, entro i termini stabiliti dal Teatro stesso e purché l'allestimento non comporti oneri finanziari ritenuti eccessivi.

Le composizioni classificate al primo e secondo posto nelle altre categorie saranno eseguite dalla RAI-TV, entro il mese di giugno 1969, in una manifestazione pubblica, espressamente organizzata. Le composizioni che supereranno la prima eliminatoria saranno invece destinate al fondo di musica contemporanea, intestato alla SIMC presso la Biblioteca musicale del Conservatorio di Santa Cecilia, ad eccezione di quelle la cui restituzione sia stata richiesta dagli autori.

Assisteranno ai lavori della giuria il presidente e il segretario della Società italiana di musica contemporanea, nonché il segretario del Concorso.

Dal 26 agosto all'8 settembre

Ecco il calendario dei film di Venezia

Ogni sera un cartone animato in omaggio a Walt Disney

VENEZIA, 19

La direzione della Mostra del cinema di Venezia ha comunicato il calendario dei film in competizione, si proietterà — in omaggio a Walt Disney — un cartone animato. Dal 27 agosto all'8 settembre avranno luogo, inoltre, le proiezioni in pomeriggio della retrospettiva "Cinefest" e della "Sinfonia n. 4" in maggio op. 90 "Annotta", Ravel, Alborz del Gracioli, Strawinsky, L'Orfeo di Monteverdi, il film in vendita al Botteghino dell'Accademia in Via Vittorio 6, dalle ore 10 alle 17 e presso l'Americana, in Piazza di Spagna 33.

Sera: *Susy and the little blue coup* (omaggio a Walt Disney); *Voces de la noche* (la notte della memoria) di Karin Kathyna con Jana Brejchová e Gustav Valach (in concorso).

1 SETTEMBRE:

Pomeriggio: *Cold Storage* (omaggio a Walt Disney); *Castaway* di Juan Biniel; *Desert people* (Gente del deserto) con Luis Buñuel e Jeanne Moreau (in concorso).

2 SETTEMBRE:

Pomeriggio: *Cordobes* di Francisco Gómez; *Sol Mexico* (Sogni del Messico) di François Reichenbach.

Sera: *Sea on board* (omaggio a Walt Disney); *La Cina* è un film di Marco Bellocchio, riservato ai bambini e il 3 settembre avrà luogo, nelle "Sala Vip", la proiezione del "Cinefest" e del "Cinefest" di ogni tempo. Luis Buñuel è realizzato da J. Biniel e Andre Labarthe per la televisione francese.

Ecco il programma della 26 settembre del cinema:

27 AGOSTO:

Pomeriggio: *Lambert the Sheep* (omaggio a Walt Disney); *Anabel's house* (ogni sogno di un bambino); *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

28 SETTEMBRE:

Pomeriggio: *Cordobes* di Francisco Gómez; *Sol Mexico* (Sogni del Messico) di François Reichenbach.

Sera: *Three for breakfast* (omaggio a Walt Disney); *Doctor's house* (La casa di nostra madre) di Jack Clayton con Elizabeth Taylor e Elizabeth Taylor (in concorso).

29 SETTEMBRE:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

30 AGOSTO:

Pomeriggio: *Lambert the Sheep* (omaggio a Walt Disney); *Anabel's house* (ogni sogno di un bambino); *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

31 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

32 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

33 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

34 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

35 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

36 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

37 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

38 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

39 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

40 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

41 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

42 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

43 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

44 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

45 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

46 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

47 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

48 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

49 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

50 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

51 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

52 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

53 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

54 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

55 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

56 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

57 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

58 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

59 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

60 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

61 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

62 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

63 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

64 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fleischman (in concorso — opera prima).

65 AGOSTO:

Pomeriggio: *Dieci* di Dürkach presentato alla XVIII Mostra internazionale del film documentario (Venezia); *Dutchman* di Anthony Harvey con Shirley Knight e Al Fle

Tra tante «voci», qual è la verità sui nuovi metodi anticoncezionali?

PREGIUDIZI IN PILLOLA

La paura si è diffusa in seguito a notizie apparse sui giornali - Che cosa dicono i medici - Sei milioni di americane adoperano la pillola - Profonde modifiche nel costume e nei rapporti tra uomo e donna

«La pillola uccide?», «Alfarne da Londra», «La pillola tra i drammi d'amore», ecco alcuni titoli recenti dei giornali; e dubbi, timori, informazioni confuse o errate si ritrovano anche nei discorsi spiccioli della gente. La pillola dà le vertigini; fa ingrassare; fa dimagrire; fa venire i baffi; rende frigida; da i parti gemellari; porta il cancro; provoca la trombosi, è contro natura: ognuno si sbizzarrisce a piacimento, sul filo di una informazione che è il più delle volte priva di ogni fondamento. L'innocente pillola finisce così per assumere contorni fantastici e spettrali, che alimentano una sensazione quasi superstiziosa di diffidenza.

Cominciamo con il circoscrivere il problema dal punto di vista quantitativo. Quante sono in Italia le donne che consumano pillole? L'anno scorso erano 15 mila, quest'anno si presume siano mille di più, ma sempre nell'ordine delle migliaia: siano quindi ai primi passi, contro i sei milioni di americane, il milione di inglesi, il mezzo milione di svedesi, l'altra aliquota di donne tedesche, francesi, giapponesi che usano il farmaco da ormai sette anni. E' tuttavia probabile che il numero delle donne italiane «pill takers» sia destinato ad aumentare a macchia d'olio (negli USA le consumatrici di pillole erano appena 6 mila nel '62 e in poco più di sei anni sono diventate sei milioni!), tanto più che si profila un'innovazione legislativa in Parlamento, e una presa di posizione della Chiesa già trapelata attraverso autorevoli indiscrezioni.

Cominciamo con il circoscrivere il problema dal punto di vista quantitativo. Quante sono in Italia le donne che consumano pillole? L'anno scorso erano 15 mila, quest'anno si presume siano mille di più, ma sempre nell'ordine delle migliaia: siano quindi ai primi passi, contro i sei milioni di americane, il milione di inglesi, il mezzo milione di svedesi, l'altra aliquota di donne tedesche, francesi, giapponesi che usano il farmaco da ormai sette anni. E' tuttavia probabile che il numero delle donne italiane «pill takers» sia destinato ad aumentare a macchia d'olio (negli USA le consumatrici di pillole erano appena 6 mila nel '62 e in poco più di sei anni sono diventate sei milioni!), tanto più che si profila un'innovazione legislativa in Parlamento, e una presa di posizione della Chiesa già trapelata attraverso autorevoli indiscrezioni.

La pillola, dunque è innocua o no? Atteniamoci ai fatti, alle esperienze scientifiche che su vastissima scala, nei paesi dove il trattamento è più diffuso (USA, Svezia, Inghilterra, Giappone) hanno permesso di formulare giudici precisi. Esiste un rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (al quale si sono riferiti anche gli esperti italiani incaricati dal Ministero della Sanità di redigere uno studio sulla pillola) che si pronuncia senza possibilità di equivoci circa l'innocuità del farmaco anticoncezionale.

Responsabilità

Fino ad oggi, certo, ciò allo studio delle esperienze attuali: uno dei dubbi più frequenti si collega appunto a questo limite, a ciò che può avvenire domani, ai possibili effetti secondari e collaterali. La scienza medica risponde tuttavia che, sempre al livello delle esperienze e degli studi attuali, non è prevedibile niente di allarmante o drammatico.

E' vero, dall'Inghilterra è venuto anche un rapporto negativo: il caso delle tre donne morte per tromboflebiti il cui decesso, secondo autorevoli pareri medici, è stato posto in correlazione con l'uso della pillola. Ma fino a che punto la pillola è veramente colpevole? Sentiamo quanto ha dichiarato in proposito il Comitato Dunlop, incaricato dal governo in inglese di svolgere un'inchiesta sui famosi effetti secondari della pillola (la comunicazione sui risultati è stata fatta ai Comuni dal Ministro della Sanità, Robinson): «Il Comitato Dunlop, il collegio medico e il Consiglio per le ricerche mediche hanno concluso che le pillole comportano un rischio di trombosi leggermente superiore a quello normale. Il rischio è comunque inferiore a quello provocato dalle gravidezze e dal parto. E le pillole prevengono appunto il concepimento. Il Comitato Dunlop ha perciò consigliato di lasciarle a disposizione di chi le vuole, naturalmente su prescrizione medica, inoltre, non va trattata con leggerezza: occorrono regolarità, rispetto dei limiti e delle dosi, senso di responsabilità.

Un altro luogo comune diffuso riguarda il pericolo di parto prematuro. E' una invenzione fantasiosa, una suggestione forse collegata ad un preparato adottato in Svezia per com-

pattere la sterilità e che è risultato appunto efficace ad abbondanza: ma è un preparato che non ha nulla a che vedere con i tipi di pillola normalmente prescritti. E' vero in vece che, dopo l'interruzione del trattamento, la donna risulta più feconda.

Che dire infine delle «voci» secondo cui la pillola provoca rebole la frigidità? I medici sono tutti concordi: tranne rare eccezioni (chi registra un calo e chi un aumento della sessualità, e relativamente ai primi due mesi) la stragrande maggioranza mantiene il proprio livello normale di sessualità, sostenuto in più da una sicurezza psicologica prima insostenibile. Dal punto di vista strettamente sessuologico va in fatti sottolineato - fuori da tutte le fantasie e da tutte le ipoteche bardature moralistiche - che l'uso della pillola dà dei vantaggi di natura psicologica, non fisologica: diventa cioè un elemento di liberazione, in quanto elimina nella donna i conflitti inerenti alla paura della gravidanza.

Frutto proibito

Ed eccoci appunto, all'altra faccia del problema, il lato psicologico. Anche a questo riguardo la pillola è stata messa, dal tutto ingiustamente, sotto accusa. Già si parla di «crisi e psicologica, di senso di colpa, di angoscia, di neurosi da pillola, di uomini in preda a sentimenti di frustrazione»: si parla soprattutto di problemi morali, di dissidio fra scienza e natura, ecc.

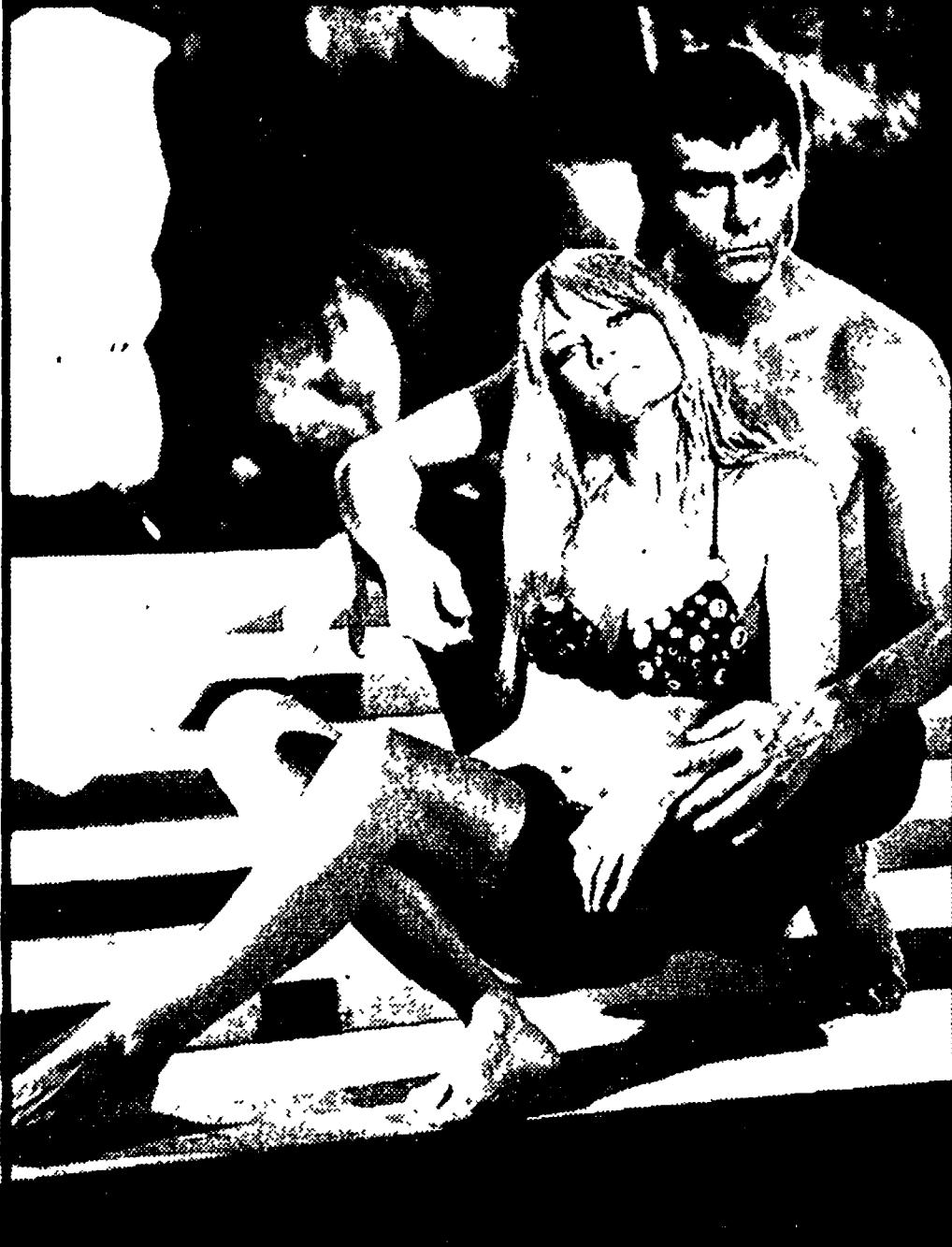
Medici e psicologi sono concordi nel sostenere che la pillola può comportare effettivamente conflitti di coscienza, complesse reazioni negative, una specie di panico. Ma anche di questo la pillola in sé non è colpevole: essa funziona al contrario come una specie di cartina di tornasole dei complessi, delle frustrazioni, dei tabù, dei dubbi, di uomini e donne, di ruoli e ruote e quindi vuole della terra voce della luna, lei, la perduta compagna di «Diabolik», continua a coglierci nella sua partita di spilla» diligente ma priva di luce propria. Era così nel fumetto, tale è rimasta anche nel film che si intitola appunto «Diabolik» e che ha avuto in esecuzione l'ultimo colpo di manovra.

E l'uomo? Limitando l'esame, alla situazione italiana, dobbiamo registrare una generale impreparazione e diffidenza, specchio e misura della impreparazione e diffidenza della donna. In generale, l'uomo «teme» la pillola: gli toglie un potere e lo dà alla donna: il l'uomo la sua antica supremazia e lo mette all'improvviso di fronte ad un fatto «rivoluzionario», una partner che è in grado di non temere più le «conseguenze». E' tutto un costume, un modo di concepire i rapporti, la vecchia idea della sottomissione e passività della donna dalla paura della gravidanza, riscattando dagli anticapi impacci la sua attività sessuale. Se si pensa che per la educazione siamo a una riforma, la sessualità alla procreazione, è facile comprendere come la pillola-ibertatrice possa apparirle come il biblico frutto proibito, come qualcosa che la fa sentire colpevole: da qui i «casi di coscienza», gli inconsulti meccanismi di difesa cui la donna può ricorrere per dire no alla pillola.

E l'uomo? Limitando l'esame, alla situazione italiana, dobbiamo registrare una generale impreparazione e diffidenza, specchio e misura della impreparazione e diffidenza della donna. In generale, l'uomo «teme» la pillola: gli toglie un potere e lo dà alla donna: il l'uomo la sua antica supremazia e lo mette all'improvviso di fronte ad un fatto «rivoluzionario», una partner che è in grado di non temere più le «conseguenze». E' tutto un costume, un modo di concepire i rapporti, la vecchia idea della sottomissione e passività della donna dalla paura della gravidanza, riscattando dagli anticapi impacci della donna.

Concupina e amante, si comporta come una frigida, una asessuata: niente abbandoni erotici, niente coccole, abbracci e tenerezze, niente baci e casti, come una moglie logorata dalla routine. Dicono le sorelle Giussani: «è una amicizia

MARISA MELL SI TRASFORMA IN EVA KANT



Marisa Mell e John Philip Law in una scena di «Diabolik»

LA CASALINGA DELLA VIOLENZA

Compagna di Diabolik, il personaggio inventato dalle sorelle Giussani non si era mai liberato dall'atmosfera di Gallarate - Nel film, atmosfera del «duemila» e profusione di dollari Eva in mezzo a quattrocento Jaguar - La coppia nera è uscita dalle angustie piccolo-borghesi



La «diabolica» Eva Kant

amore: notate, la parola «amante» non compare mai nei nostri fumetti: è bandita: loro rubano e uccidono, ma sono per bene, rispettano i canoni correttivi. Il ragionere e la sua signora.

Buona donna di casa, coinvolta dalle circostanze e dalla sua cieca devozione a un compagno un po' indebolito, qualche settimana più tardi, si manterrà estremamente equilibrata, anche per quanto riguarda il suo me-

re. Lei, Marisa, ha perduto la sua aria di dignità e lucentezza, la sua

giovinezza, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

grazia, la sua giovinezza, la sua

gioventù, la sua bellezza, la sua

Nel triangolare di atletica USA-Italia-Spagna a Viareggio

Battuti Pamich e Frinolli

Motta, Altig e Balmamion sbaragliano gli avversari

NELLA CRONOSTAFFETTA

Di scena le ondine USA

Ancora mondiali di nuoto



Nelle 500 in Olanda

A ROSETO FACILE TRIONFO DELLA «MOLTENI»

Nella seconda frazione un Motta polemico si è imposto a Felice Gimondi

Dal nostro inviato

ROSETO DEGLI ABRUZZI, 19.

Triunfo di Alig Motta e Balmamion ed in pieno della Molteni nella cronostaffetta. Trionfo preventivo, atteso ma comunque ugualmente inaspettato, perché la Molteni si è aggiudicata non solo la vittoria finale, ma anche il successo parziale in tutte e tre le frazioni. E non basta: nella seconda frazione (quella che da Teramo portava a Monferrato in 42 chilometri di saliscendi e discesi) la Molteni ha vinto e assistito ad un ammesso ma bruciante duello tra Motta e Gimondi, perché all'ultimo momento Aliberti, malgrado una vittoria che alzava di trenta secondi la distanza, si è aggiudicata la vittoria in Olanda non torni a tutto discapito della squadra azzurra.

Ma torniamo alla cronostaffetta. Nella prima frazione si è imposto Altig Motta che ha preceduto Adorni di 5". Il campione del mondo che è giunto fresco e sorridente al traguardo di Teramo ha dichiarato: «È stata una gara in cui ho raggiunto una ottima forma. Oggi andava come un treno e a tutto lascia prevedere che sarà un difficile avversario ai campionati del mondo a meno che non si limiti a fare il gregario a Motta».

Adorni si è difeso bene. Nel primo tratto ha avuto dei disturbi alle gambe, ma poi si è ripreso. Il passo in leggero penombra e qualche breve strazio gli hanno abbassato un po' la media e così Altig per un soffio ha avuto la meglio.

Chi ha dovuto invece è stato Dancelli che è giunto con circa 4 primi di distacco dal primo.

Il suo direttore Dal Corso comunque ha assicurato che le condizioni di Motta erano buone e che non ha segnato meglio perché aveva avuto l'ordine di non forzare. «Sta preparandosi con meticolosità» - ha aggiunto Dal Corso - «affacciai troppo oggi poterà danneggiare la sua preparazione». Una buona corsa ha fatto Zandegù ma sul condizionamento simpatico Dino non si erano dubbi: «È stata la prestigiosa vittoria del trofeo Matteotti a Pescara».

Della seconda frazione abbiano già detto come sia stata impennata sul duello Motta-Gimondi. Ricordiamo tuttavia la prova di Colombo giunto terzo.

La terza frazione infine si è svolta sul percorso da Motta a Prati di Tivo in 23 chilometri di dura marcia, un percorso da scalatori di classe, alla Jimenez per capirsi. Ma lo spagnolo non ha trovato la sua giornata e così Franco Balmamion ha avuto via libera.

Il campone d'Italia ha fatto il vuoto intorno a sé: basti dire che Panizza e Jimenez giunti nell'ordine sulla sua sca ha accusato ben mezzo minuto di distacco. Balmamion è salito con scioltezza senza accusare alcuna fatica e sul traguardo di Prati di Tivo, una località attrezzata per lo sci e la villeggiatura, sulla pendice del Gran Sasso ha ricevuto l'appaltico di centinaia di sportivi e al tempo stesso la corona per la vittoria finale, corona che oltre il suo nome porta quelli di Motta e Altig.

E poi la volta della gara più attesa, la gara delle 500. La sfortuna si accanisce contro Agostini: dopo aver brillantemente vinto nelle 350 (ma si è trattato di una vittoria platonica perché il titolo iridato è già di Hailwood) il campione italiano è stato attardato in partenza da una improvvisa «panne» e nella gara delle 500, con 11" di anticipo, ha superato a singoli giri lo supera aumentando il suo vantaggio sino sul traguardo.

Subito dopo è la volta delle 125 nelle quali si registra un completo trionfo delle moto giapponesi: primo è infatti l'inglese Ivy su Yamaha, secondo l'altro inglese Read pure su Yamaha, terzo Graham su Suzuki e quarto Carruthers su Honda.

E poi la volta della gara più attesa, la gara delle 500. La sfortuna si accanisce contro Agostini: dopo aver brillantemente vinto nelle 350 (ma si è trattato di una vittoria platonica perché il titolo iridato è già di Hailwood) il campione italiano è stato attardato in partenza da una improvvisa «panne» e nella gara delle 500, con 11" di anticipo, ha superato a singoli giri lo supera aumentando il suo vantaggio sino sul traguardo.

Subito dopo è la volta delle 125 nelle quali si registra un completo trionfo delle moto giapponesi: primo è infatti l'inglese Ivy su Yamaha, secondo l'altro inglese Read pure su Yamaha, terzo Graham su Suzuki e quarto Carruthers su Honda.

E poi la volta della gara più attesa, la gara delle 500. La sfortuna si accanisce contro Agostini: dopo aver brillantemente vinto nelle 350 (ma si è trattato di una vittoria platonica perché il titolo iridato è già di Hailwood) il campione italiano viene fermato da noie meccaniche. Quando riesce a ripartire Hailwood (che non aveva partecipato alla gara delle 350 proprio per essere più fresco nelle 500) partito subito a tutta birra aveva già coperto due giri e mezzo degli undici in programma. Niente da fare per Agostini che deve accontentarsi di assistere da spettatore al trionfo di Hailwood vincitore indisturbato dinanzi all'inglese Hartle.

Infine Hailwood ha fatto il giro e basta: è basti dire che Panizza e Jimenez giunti nell'ordine sulla sua sca ha accusato ben mezzo minuto di distacco. Balmamion è salito con scioltezza senza accusare alcuna fatica e sul traguardo di Prati di Tivo, una località attrezzata per lo sci e la villeggiatura, sulla pendice del Gran Sasso ha ricevuto l'appaltico di centinaia di sportivi e al tempo stesso la corona per la vittoria finale, corona che oltre il suo nome porta quelli di Motta e Altig.

Agostini fermo per una «panne»

In precedenza aveva vinto nelle 350

DUNDROD, 19.

Sfortuna nera per Giacomo Agostini: dopo aver brillantemente vinto nelle 350 (ma si è trattato di una vittoria platonica perché il titolo iridato è già di Hailwood) il campione italiano è stato attardato in partenza da una improvvisa «panne» e nella gara delle 500, con 11" di anticipo, ha superato a singoli giri lo supera aumentando il suo vantaggio sino sul traguardo.

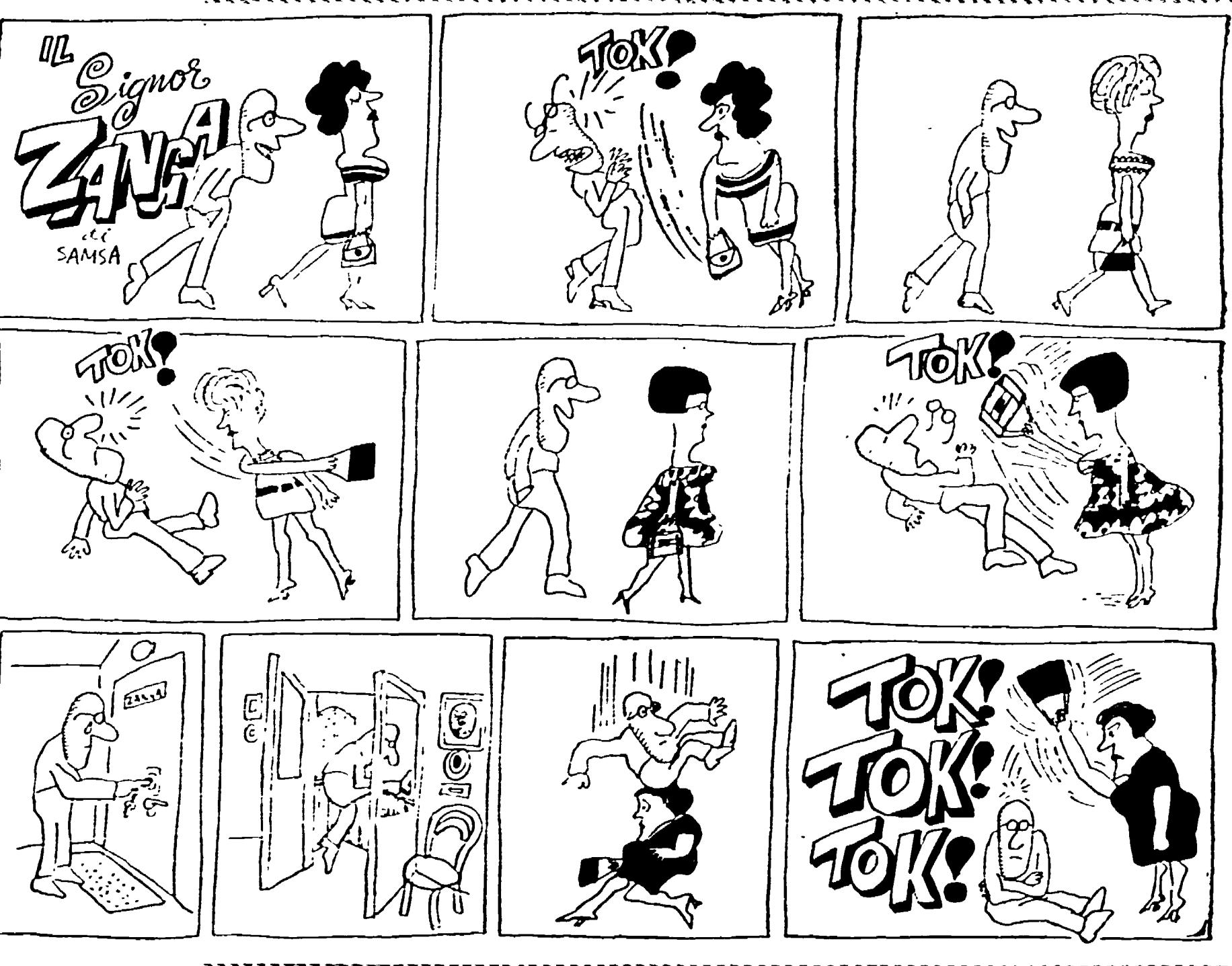
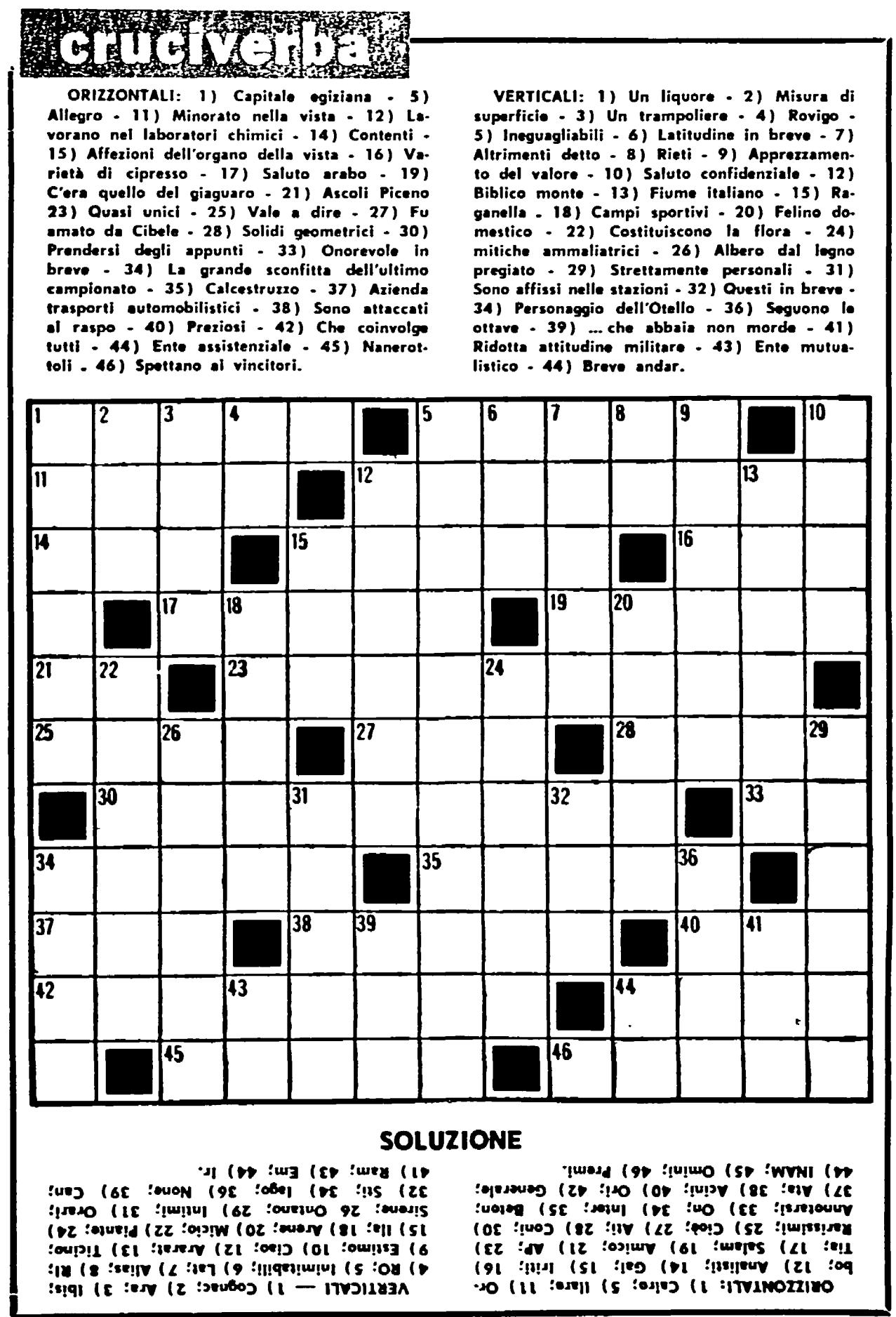
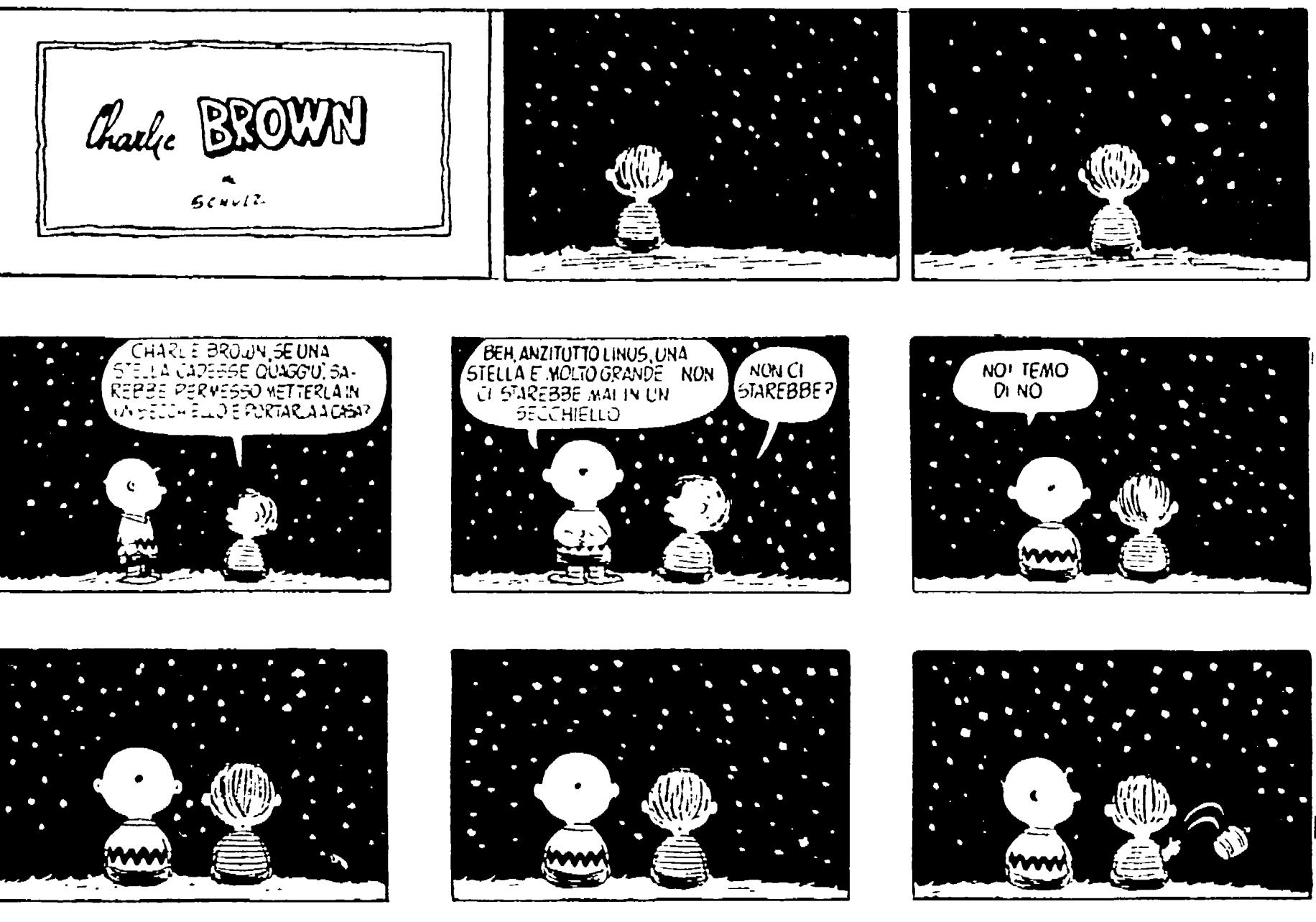
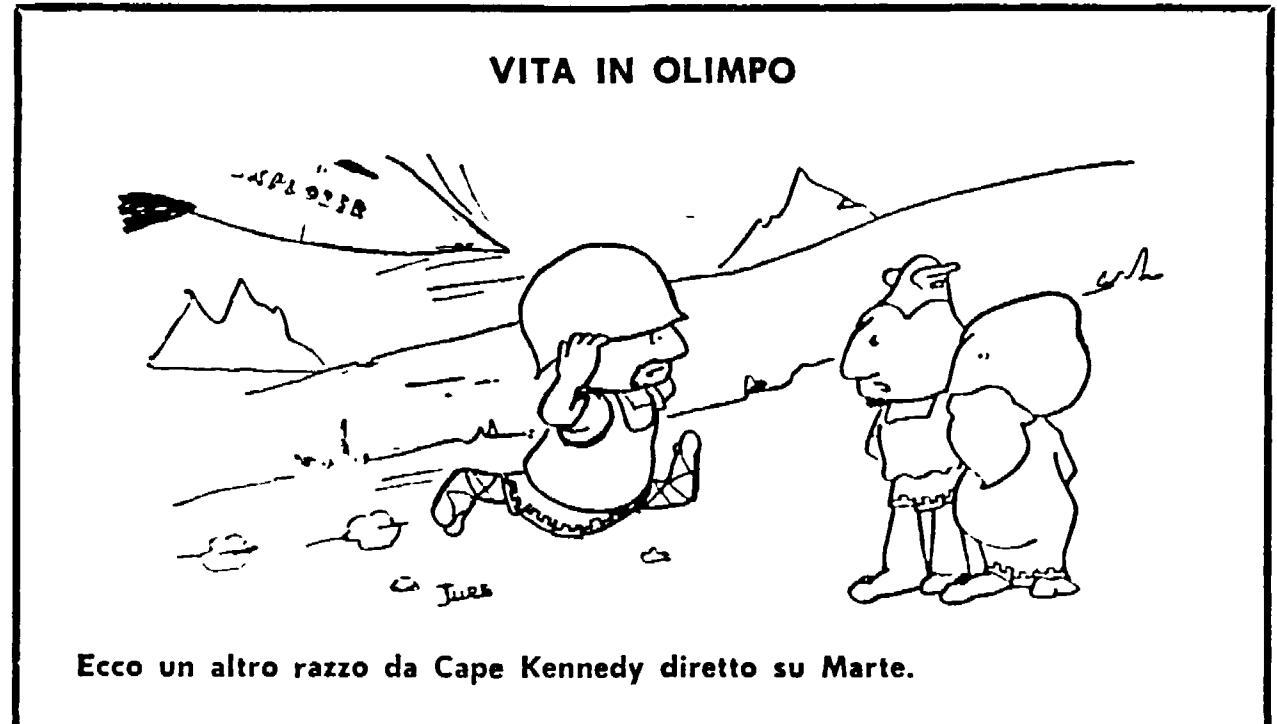
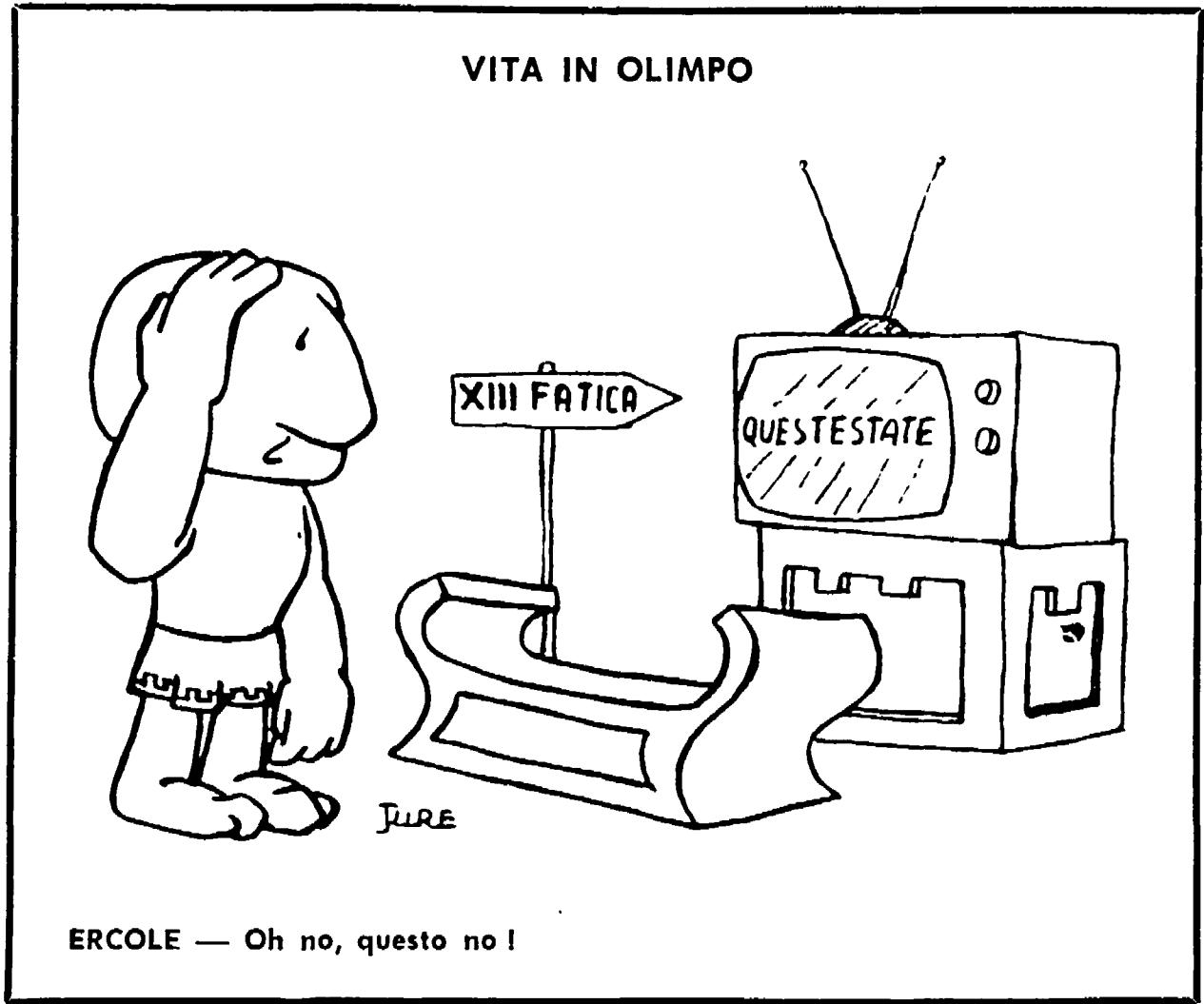
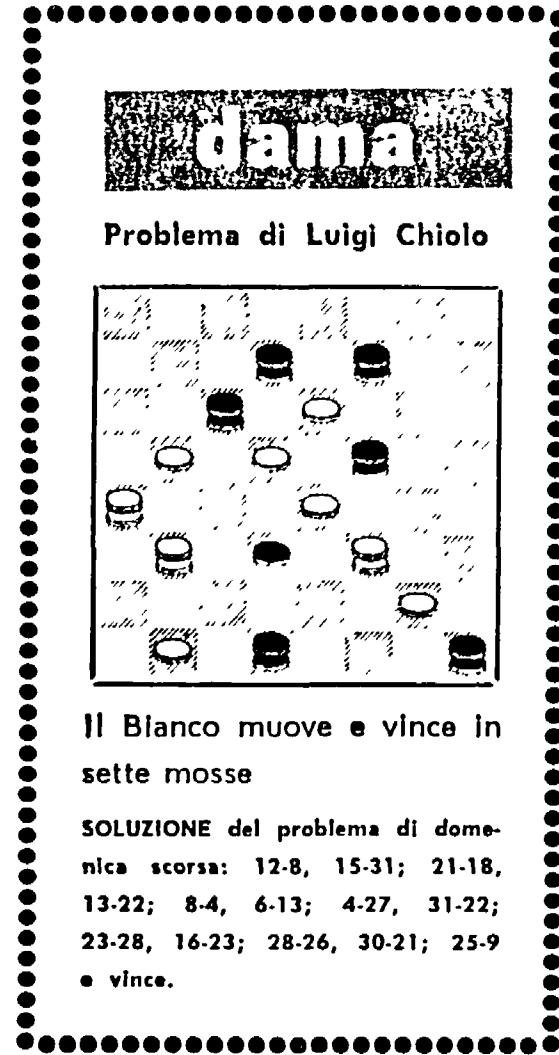
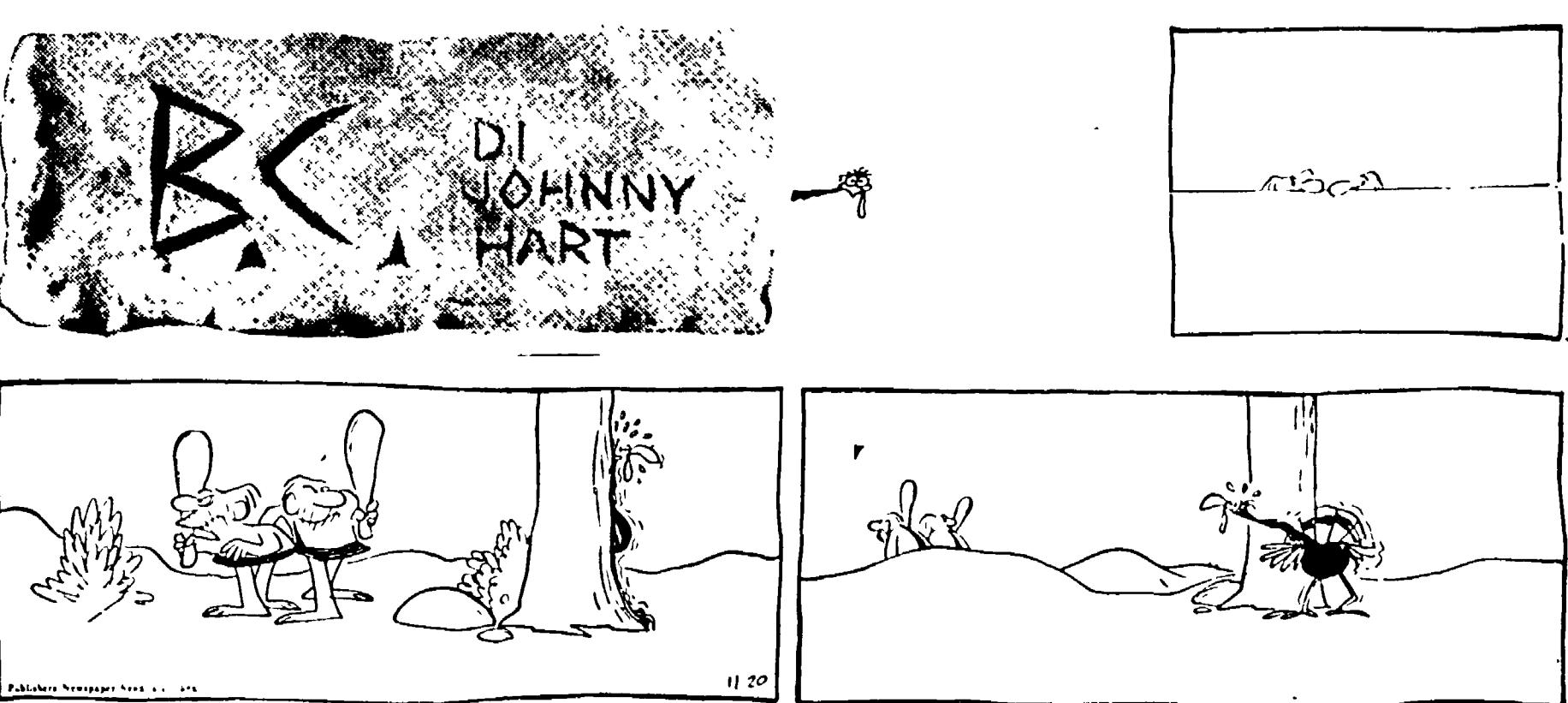
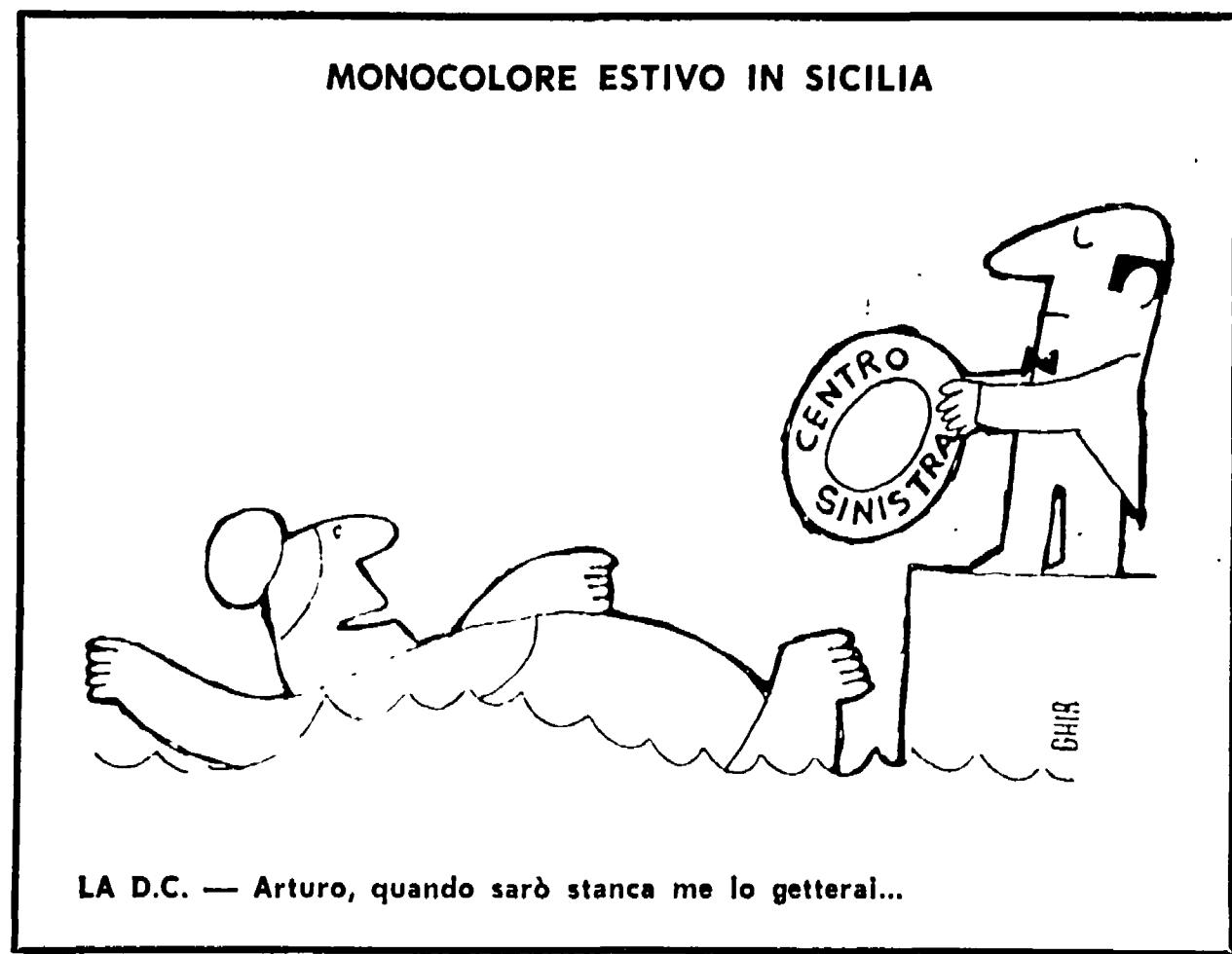
Peccato perché una vittoria o un secondo posto avrebbero consentito ad Agostini di confermarsi campione del mondo della massima cilindrata: ora Agostini è sempre al comando della classifica mondiale con punti 44 ma è in calo da Hailwood (secondo con 38 punti) e la decisione finale verrà affidata al Gran Premio d'Irlanda.

Nelle foto in alto: la presa di gara della ondina USA CLAUDE KOLB.

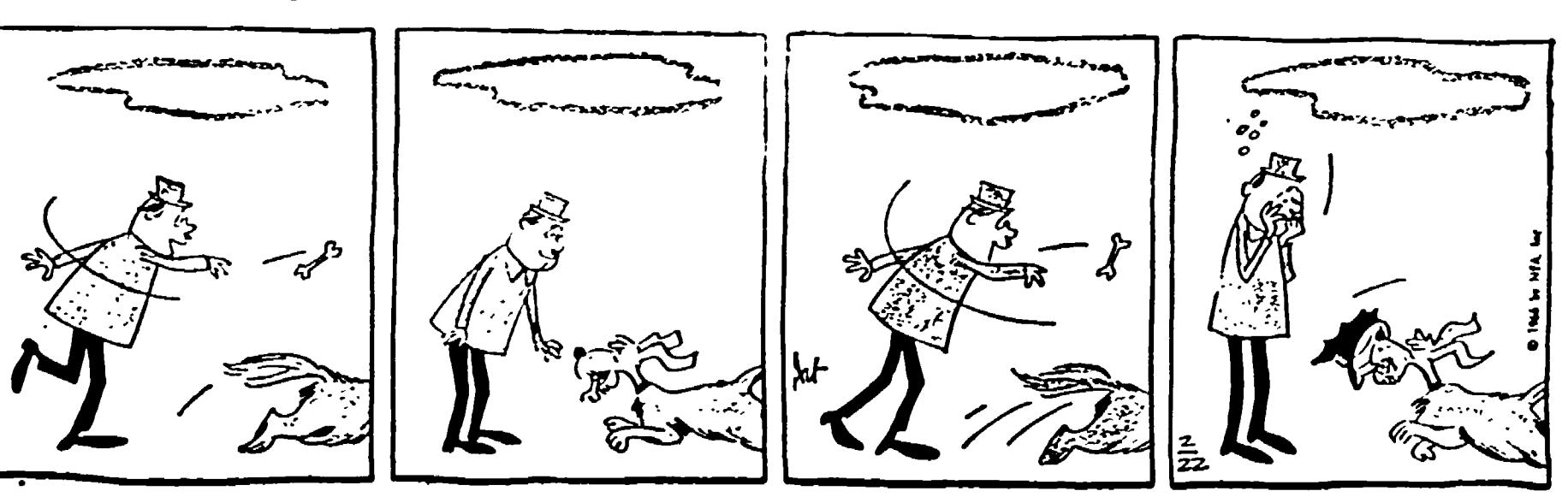
Universiadi senza i paesi socialisti

TOKYO, 19.

Viva l'impressione che destata in Giappone e negli ambienti sportivi di tutto il mondo la rinuncia dei paesi (URSS, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Corea del Nord, Cile, Bulgaria) ai giochi universitari di Tokyo si è soltanto un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occidentali era stata avanzata un'ipotesi per superare l'impasso: la proposta cioè che per la prima volta alla Universiade non partecipino i paesi socialisti. Ma è stata convocata una riunione a Bruxelles per tentare di raggiungere un compromesso. In questa riunione degli organizzatori e dei paesi occ



I perdenti



Il mese della stampa comunista

Si prepara il Festival versiliese della gioventù

Avrà inizio mercoledì a Stiava e durerà cinque giorni — Domenica prossima a Siena la Festa provinciale dell'Unità — Successi a Cascina

Nostro servizio

STIAVA, 19. Stiava sarà quest'anno la sede del 2. Festival Versiliese della Gioventù.

Il Festival è organizzato dalla Federazione Giovanile Comunista nel quadro della campagna della stampa 1967, e presenta un programma eccezionale nel corso di ben cinque giorni. L'apertura avverrà la sera di mercoledì 23 con una grossa manifestazione politica. In questa occasione sarà lanciato lo Statuto dei diritti dei giovani.

Nei giorni seguenti avranno luogo manifestazioni di grande interesse culturale e ricreativo.

Il villaggio del Festival, che sarà in questi giorni il cuore pulsante di Stiava, è in grado di offrire ogni comodità: stand della stampa, stand «I giovani nel mondo», stand «Comuni sta per la pace»; è in funzione un ristorante in grado di soddisfare le migliaia di visitatori che affluiscono nei cinque giorni; sono esposte la mostra sui diritti della gioventù, sulla rivoluzione d'ottobre, sulla vita e l'opera di Gramsci, sui giudici nella Repubblica Democratica Tedesca.

Ed ecco il programma dettagliato:

MERCOLEDÌ 23: ore 21: concentramento e corteo; ore 22: comizio.

GIUGNO 24: ore 21: inaugurazione mostra fotografica «I giovani nella Repubblica Democratica Tedesca». Recital brechtiano dell'attore Pier Luigi.

Amendola venerdì a Piombino



PIOMBINO, 19. Venerdì 25 prossimo, il compagno Giorgio Amendola introdurrà un dibattito all'Attivo Comunale sul tema: «Il ruolo del P.C.I. nell'attuale situazione politica».

La riunione si terrà alle ore 21 nel salone «Rinascita» — via Torino n. 19. Tutti i compagni attivisti sono tenuti ad essere presenti.

gi. Zollo del Teatro Stabile di Prato.

VENERDÌ 25: ore 21: spettacolo beat con «Nives» e «Mavag».

SABATO 26: ore 17: apertura villaggio del Festival; ore 17: torneo di tennis da tavolo; ore 21: Tavola rotonda: «La protesta dei giovani: il vero e il falso — partecipano i redattori dei giornali «Test», «Big», «Nuova Generazione» e un rappresentante del movimento beat romano.

DOMENICA 27: ore 10: riunione di atletica leggera; ore 10: torneo di tennis da tavolo; ore 15: apertura villaggio del Festival; ore 16: ginnasta mo tocistica; ore 16: torneo di tennis da tavolo; ore 21: festa danzante; ore 22: premiazione dei vincitori del torneo di tennis da tavolo; ore 23: elezione della stellina della Versilia 1967.

g. b.

SIENA — Fervono a Siena i preparativi per il Festival provinciale dell'Unità e della stampa comunista. Numerosi compagni sono già al lavoro per montare le mostre, i pannelli e gli striscioni che orneranno la Fortezza Medicea, nel cui quadro la festa si svolgerà il 3 settembre, e il seguente:

DOMENICA 27: spettacolo con ballo con il cantante senese Mauro Lusini e il complesso «I Dinamic».

MARTEDÌ 29: il cantante Wladimiro eseguirà un programma di canzoni russe dal XVI secolo ai giorni della Rivoluzione d'ottobre. Seguirà una esibizione dei complessi «Beat 1966».

MERCOLEDÌ 30: il compagno Luciano Gruppi introdurrà una conferenza-dibattito sul pensiero e l'opera di Antonio Gramsci, nel 30. anniversario della morte.

GIUGNO 31: esibizione concerto dei complessi senesi di musica leggera.

VENERDÌ 1. SETTEMBRE: il teatro di Arte e studio presenta lo spettacolo di satira politica e di costume «Non mi picchierò col medaglione della pace».

SABATO 2: manifestazione provinciale antiperformista e per la pace. Il corteo partirà da piazza del Campo e si snoderà con una fiaccolata per le vie cittadine sino alla Fortezza, dove si terrà un pubblico convegno.

DOMENICA 3: il Festival si concluderà con uno spettacolo e ballo con la partecipazione di Patti Pravo, Memo Remigi e il suo complesso e Victor Fuso. Per tutta la durata del Festival funzioneranno attrazioni: bar, un ristorante, e un villaggio con giochi e attrazioni varie. . .

CASCINA — La Cellula «E. Vagelli» della Sezione di Cascina, ha sottoscritto in pochi giorni L. 300.000 a favore de «l'Unità». Questa somma è stata realizzata con iniziativa propria, superando anche l'obiettivo assegnatagli dalla Sezione, la quale, a sua volta, ha già raggiunto il 75 per cento del proprio obiettivo.

Mostre d'arte

LIVORNO: PIENO SUCCESSO DEL «PREMIO ROTONDA»

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 19. Grossissimo successo di pubblico sta ricucendo la mostra di pittura «Premio Rotonda», che è stata allestita nella magnifica pineta di Ardenza-Mare, a cura del Comitato Estate Livornese.

In questi giorni l'inaugurazione si è avvenuta, salvo della scorsa settimana — la mostra è stata visitata da migliaia di giovani.

Appunto, a proposito della qualità, è doveroso dire che questa rassegna è notevolmente migliorata rispetto alle precedenti. Forse questo lo si deve anche al fatto che è stata effettuata una notevole selezione. Infatti rispetto agli anni scorsi — quando gli espositori si avvicinavano e a volte superavano, i 150 — quest'anno essi superano di poco il centinaio (centodieci) per la sezione di pittura. La rassegna, a dire della Giuria (Trecanni, Muri, Santini, Petasma e il segretario Casali) si nota eccone.

Agitazione unitaria alla Peroni di Livorno

Ferma risposta ad una rappresaglia della direzione

I lavoratori della Peroni di Livorno sono in attesa per un odioso provvedimento adottato dalla direzione aziendale in risposta alla massiccia partecipazione dei lavoratori agli scioperi della categoria per il rinnovo del contratto, cui i lavoratori livornesi hanno partecipato al 95%.

DOMENICA 27: ore 10: riunione di atletica leggera; ore 10: torneo di tennis da tavolo; ore 15: apertura villaggio del Festival; ore 16: ginnasta mo tocistica; ore 16: torneo di tennis da tavolo; ore 21: festa danzante; ore 22: premiazione dei vincitori del torneo di tennis da tavolo; ore 23: elezione della stellina della Versilia 1967.

g. b.

SIENA — Fervono a Siena i preparativi per il Festival provinciale dell'Unità e della stampa comunista. Numerosi compagni sono già al lavoro per montare le mostre, i pannelli e gli striscioni che orneranno la Fortezza Medicea, nel cui quadro la festa si svolgerà il 3 settembre, e il seguente:

DOMENICA 27: spettacolo con ballo con il cantante senese Mauro Lusini e il complesso «I Dinamic».

MARTEDÌ 29: il cantante Wladimiro eseguirà un programma di canzoni russe dal XVI secolo ai giorni della Rivoluzione d'ottobre. Seguirà una esibizione dei complessi «Beat 1966».

MERCOLEDÌ 30: il compagno Luciano Gruppi introdurrà una conferenza-dibattito sul pensiero e l'opera di Antonio Gramsci, nel 30. anniversario della morte.

GIUGNO 31: esibizione concerto dei complessi senesi di musica leggera.

VENERDÌ 1. SETTEMBRE: il teatro di Arte e studio presenta lo spettacolo di satira politica e di costume «Non mi picchierò col medaglione della pace».

SABATO 2: manifestazione provinciale antiperformista e per la pace. Il corteo partirà da piazza del Campo e si snoderà con una fiaccolata per le vie cittadine sino alla Fortezza, dove si terrà un pubblico convegno.

DOMENICA 3: il Festival si concluderà con uno spettacolo e ballo con la partecipazione di Patti Pravo, Memo Remigi e il suo complesso e Victor Fuso. Per tutta la durata del Festival funzioneranno attrazioni: bar, un ristorante, e un villaggio con giochi e attrazioni varie. . .

CASCINA — La Cellula «E. Vagelli» della Sezione di Cascina, ha sottoscritto in pochi giorni L. 300.000 a favore de «l'Unità». Questa somma è stata realizzata con iniziativa propria, superando anche l'obiettivo assegnatagli dalla Sezione, la quale, a sua volta, ha già raggiunto il 75 per cento del proprio obiettivo.

GIUGNO 31: esibizione concerto dei complessi senesi di musica leggera.

VENERDÌ 1. SETTEMBRE: il teatro di Arte e studio presenta lo spettacolo di satira politica e di costume «Non mi picchierò col medaglione della pace».

SABATO 2: manifestazione provinciale antiperformista e per la pace. Il corteo partirà da piazza del Campo e si snoderà con una fiaccolata per le vie cittadine sino alla Fortezza, dove si terrà un pubblico convegno.

DOMENICA 3: il Festival si concluderà con uno spettacolo e ballo con la partecipazione di Patti Pravo, Memo Remigi e il suo complesso e Victor Fuso. Per tutta la durata del Festival funzioneranno attrazioni: bar, un ristorante, e un villaggio con giochi e attrazioni varie. . .

CASCINA — La Cellula «E. Vagelli» della Sezione di Cascina, ha sottoscritto in pochi giorni L. 300.000 a favore de «l'Unità». Questa somma è stata realizzata con iniziativa propria, superando anche l'obiettivo assegnatagli dalla Sezione, la quale, a sua volta, ha già raggiunto il 75 per cento del proprio obiettivo.

GIUGNO 31: esibizione concerto dei complessi senesi di musica leggera.

VENERDÌ 1. SETTEMBRE: il teatro di Arte e studio presenta lo spettacolo di satira politica e di costume «Non mi picchierò col medaglione della pace».

SABATO 2: manifestazione provinciale antiperformista e per la pace. Il corteo partirà da piazza del Campo e si snoderà con una fiaccolata per le vie cittadine sino alla Fortezza, dove si terrà un pubblico convegno.

DOMENICA 3: il Festival si concluderà con uno spettacolo e ballo con la partecipazione di Patti Pravo, Memo Remigi e il suo complesso e Victor Fuso. Per tutta la durata del Festival funzioneranno attrazioni: bar, un ristorante, e un villaggio con giochi e attrazioni varie. . .

CASCINA — La Cellula «E. Vagelli» della Sezione di Cascina, ha sottoscritto in pochi giorni L. 300.000 a favore de «l'Unità». Questa somma è stata realizzata con iniziativa propria, superando anche l'obiettivo assegnatagli dalla Sezione, la quale, a sua volta, ha già raggiunto il 75 per cento del proprio obiettivo.

GIUGNO 31: esibizione concerto dei complessi senesi di musica leggera.

VENERDÌ 1. SETTEMBRE: il teatro di Arte e studio presenta lo spettacolo di satira politica e di costume «Non mi picchierò col medaglione della pace».

SABATO 2: manifestazione provinciale antiperformista e per la pace. Il corteo partirà da piazza del Campo e si snoderà con una fiaccolata per le vie cittadine sino alla Fortezza, dove si terrà un pubblico convegno.

DOMENICA 3: il Festival si concluderà con uno spettacolo e ballo con la partecipazione di Patti Pravo, Memo Remigi e il suo complesso e Victor Fuso. Per tutta la durata del Festival funzioneranno attrazioni: bar, un ristorante, e un villaggio con giochi e attrazioni varie. . .

CASCINA — La Cellula «E. Vagelli» della Sezione di Cascina, ha sottoscritto in pochi giorni L. 300.000 a favore de «l'Unità». Questa somma è stata realizzata con iniziativa propria, superando anche l'obiettivo assegnatagli dalla Sezione, la quale, a sua volta, ha già raggiunto il 75 per cento del proprio obiettivo.

GIUGNO 31: esibizione concerto dei complessi senesi di musica leggera.

VENERDÌ 1. SETTEMBRE: il teatro di Arte e studio presenta lo spettacolo di satira politica e di costume «Non mi picchierò col medaglione della pace».

SABATO 2: manifestazione provinciale antiperformista e per la pace. Il corteo partirà da piazza del Campo e si snoderà con una fiaccolata per le vie cittadine sino alla Fortezza, dove si terrà un pubblico convegno.

DOMENICA 3: il Festival si concluderà con uno spettacolo e ballo con la partecipazione di Patti Pravo, Memo Remigi e il suo complesso e Victor Fuso. Per tutta la durata del Festival funzioneranno attrazioni: bar, un ristorante, e un villaggio con giochi e attrazioni varie. . .

CASCINA — La Cellula «E. Vagelli» della Sezione di Cascina, ha sottoscritto in pochi giorni L. 300.000 a favore de «l'Unità». Questa somma è stata realizzata con iniziativa propria, superando anche l'obiettivo assegnatagli dalla Sezione, la quale, a sua volta, ha già raggiunto il 75 per cento del proprio obiettivo.

GIUGNO 31: esibizione concerto dei complessi senesi di musica leggera.

VENERDÌ 1. SETTEMBRE: il teatro di Arte e studio presenta lo spettacolo di satira politica e di costume «Non mi picchierò col medaglione della pace».

SABATO 2: manifestazione provinciale antiperformista e per la pace. Il corteo partirà da piazza del Campo e si snoderà con una fiaccolata per le vie cittadine sino alla Fortezza, dove si terrà un pubblico convegno.

DOMENICA 3: il Festival si concluderà con uno spettacolo e ballo con la partecipazione di Patti Pravo, Memo Remigi e il suo complesso e Victor Fuso. Per tutta la durata del Festival funzioneranno attrazioni: bar, un ristorante, e un villaggio con giochi e attrazioni varie. . .

CASCINA — La Cellula «E. Vagelli» della Sezione di Cascina, ha sottoscritto in pochi giorni L. 300.000 a favore de «l'Unità». Questa somma è stata realizzata con iniziativa propria, superando anche l'obiettivo assegnatagli dalla Sezione, la quale, a sua volta, ha già raggiunto il 75 per cento del proprio obiettivo.

GIUGNO 31: esibizione concerto dei complessi senesi di musica leggera.

VENERDÌ 1. SETTEMBRE: il teatro di Arte e studio presenta lo spettacolo di satira politica e di costume «Non mi picchierò col medaglione della pace».

SABATO 2: manifestazione provinciale antiperformista e per la pace. Il corteo partirà da piazza del Campo e si snoderà con una fiaccolata per le vie cittadine sino alla Fortezza, dove si terrà un pubblico convegno.

DOMENICA 3: il Festival si concluderà con uno spettacolo e ballo con la partecipazione di Patti Pravo, Memo Remigi e il suo complesso e Victor Fuso. Per tutta la durata del Festival funzioneranno attrazioni: bar, un ristorante, e un villaggio con giochi e attrazioni varie. . .

CASCINA — La Cellula «E. Vagelli» della Sezione di Cascina, ha sottoscritto in pochi giorni L. 300.000 a favore de «l'Unità». Questa somma è stata realizzata con iniziativa propria, superando anche l'obiettivo assegnatagli dalla Sezione, la quale, a sua volta, ha già raggiunto il 75 per cento del proprio obiettivo.

GIUGNO 31: esibizione concerto dei complessi senesi di musica leggera.

VENERDÌ 1. SETTEMBRE: il teatro di Arte e studio presenta lo spettacolo di satira politica e di costume «Non mi picchierò col medaglione della pace».

SABATO 2: manifestazione provinciale antiperformista e per la pace. Il corteo partirà da piazza del Campo e si snoderà con una fiaccolata per le vie cittadine sino alla Fortezza, dove si terrà un pubblico convegno.

DOMENICA 3: il Festival si concluderà con uno spettacolo e ballo con la partecipazione di Patti Pravo, Memo Remigi e il suo complesso e Victor Fuso. Per tutta la durata del Festival funzioneranno attrazioni: bar, un ristorante, e un villaggio con giochi e attrazioni varie. . .

CASCINA — La Cellula «E. Vagelli» della Sezione di Cascina, ha sottoscritto in pochi giorni L. 300.000 a favore de «l'Unità». Questa somma è stata realizzata con iniziativa propria, superando anche l'obiettivo assegnatagli dalla Sezione, la quale, a sua volta, ha già raggiunto il 75 per cento del proprio obiettivo.

GIUGNO 31: esibizione concerto dei complessi senesi di musica leggera.

VENERDÌ 1. SETTEMBRE: il teatro di Arte e studio presenta lo spettacolo di satira politica e di costume «Non mi picchierò

